Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 21 Maggio 1918 — ROMA — Martedì 21 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 139

Pacifismo inglese?

Quel tanto di «pacifismo» inglese, che è insediato alla Camera dei Comuni, continua a dare prova di quella specie di ostinatezza aggressiva, che gli inglesi qualificano, con parola latina che nei loro vocabolario ha presa una nuova sfumatura, di «stolidity» — che può essere una virtù o un vizio, secondo le cose a cui è applicata. E' in forza della «stolidity» che gli inglesi godono di quella loro particolarissima virtù, per cui non sanno mai quando sono battuti. E così si spiega che il «pacifismo» dei Comuni, coi suoi King, Ponsonby, Runciman e gli altri della sparuta compagnia radicale, dopo avere l'altro giorno, con l'affare Maurice, il quale pure prometteva loro di sfruttare certe ingenue inclinazioni del buon popolo inglese, sofferta una tale disfatta, che in qualunque altro Parlamento l'avrebbe ridotto al silenzio per sei mesi; sia ritornato fresco fresco all'attacco, non esitando nemmeno di sollevare delicate questioni involventi gli Alleati, per subire un'altra repulsa, a cui questa volta ha cooperato lo stesso Asquith, l'uomo autorevole che essi hanno tentato ripetutamente, e non con suo vantaggio, di attrarre nel loro gioco.

Chi abbia vissuto in Inghilterra ed abbia penetrato nel curioso e complicato gioco della psicologia, sia individuale, sia politica inglese, sa quale conto fare di queste dimostrazioni e di queste persistenze.

La mentalità e l'educazione inglese ammette, permette e tollera l'«eccentricità», parola del resto venuta dal vocabolario anglo-sassone, ad un grado tale da riuscire inesplicabile a chi non ne abbia penetrato il curioso meccanismo, col pericolo di generare confusioni ed apprezzamenti totalmente errati. Un paese che possiede ancora una società che difende la teoria che la terra sia piatta e non rotonda; che conserva ancora il partito politico dei legittimisti, celebranti ogni anno la sagra funebre della decapitazione di Carlo I, è un paese in cui l'aberrazione individuale ed anche collettiva in dati limiti, si è acquistato un diritto di cittadinanza in relazione precisamente alla sua innocuità. Perchè il pazzo o l'aberrante non è mai pericoloso per se stesso, ma solo per l'ampiezza di suggestione che la sua pazzia può esercitare nella folla, impressionabile o incosciente. Ma in Inghilterra questa folla non esiste. L'educazione e l'abitudine del buon senso pacato, del ragionamento semplice e diritto, sono così profonde ed estese, da annullare interamente il pericolo delle suggestioni subitanee e passionali. Ragione per cui riesce disperatamente difficile in Inghilterra la creazione di quelle nuove tendenze e gruppi e partiti che balzano così facilmente fuori dalle folle latine, e coloriscono così pittorescamente, nella vita morale, sociale e politica, il passaggio delle generazioni. Non che le idee nuove non trovino terreno e non guadagnino presto o tardi diritto di cittadinanza anche in Inghilterra; ma questo guadagno non si consegue che con una lenta, faticosa costruzione. Bisogna, per arrivarci, conquistare terreno, non nella passione, ma nel buon senso della folla. La società, lo Stato hanno il senso di questa sicurezza fondamentale; ed è per questo che voi potete ammirare in Hyde Park, tra la folla domenicale, l'anarchico che levato su una sedia, declama, sotto gli occhi benevoli di un *policeman*, la necessità di procedere subito alla rivoluzione dinamitarda; e che la politica parlamentare inglese può tollerare, senza la minima preoccupazione per la solidità del sentimento nazionale per la guerra, le incessanti, ostinate manovre pacifiste dei King, Ponsonby e compagni alla Camera dei Comuni, con anche qualche diramazione ultra conservatrice nella Camera dei Lords...

Pur tuttavia, nelle condizioni attuali, in questa perpetua esibizione del peculiare pacifismo inglese un pericolo c'è, non nazionale, ma internazionale, o, per meglio dire, di ripercussione fra gli alleati. Dobbiamo riconoscere che le manovre del gruppetto pacifista, che occupano tanta parte delle discussioni parlamentari inglesi, avrebbero un assai diverso significato e sarebbero indice di qualche cosa di più profondo, se avessero luogo in un altro paese o in un altro Parlamento; con la conseguenza del pericolo che in questo qualche altro paese qualcuno o parecchi cadano nell'errore di interpretare queste manifestazioni peculiari della vita anglo-sassone sotto l'aspetto che è loro famigliare, traendone pericolose deduzioni...

E di questa tendenza abbiamo già degli esempi. Basta seguire, su pei giornali o nelle discussioni politiche, l'azione dei pacifisti nostri, più o meno confessati, per accorgersi subito dell'effetto che sul loro spirito esercitano, anche in buona fede, le manifestazioni del pacifismo inglese. E l'esercitano appunto perchè sono male valutate; e sono mal valutate perchè trasferite ad un ambiente diverso. Vi sono stati non pochi, e non solo nella folla dei comuni pacifisti, che in questi ultimi mesi hanno raccolta, per le [illegible] agitazioni del gruppetto pacifista dei Comuni, e per altre complicate manifestazioni di politica inglese, non interpretabili da chi non ne possieda la chiave, l'impressione che in Inghilterra si stesse svolgendo un movimento pacifista formidabile: impressione estremamente pericolosa quando da essa si volessero trarre conseguenze positive. Ai quali impressionati si può dare il consiglio di ricordare la storia della lotta inglese contro Napoleone, durante venticinque anni — *absit omen!* — quantunque accompagnata sempre dal pacifismo del Peel e del suo partito *whig*, ben altrimenti forte e autorevole della sparuta compagnia radicale-conservatrice dei nostri giorni.

Per sfuggire ai pericoli di queste impressioni, generatrici di giudizii gravemente errati, si offre un metodo essenzialmente sicuro; e che consiste nel considerare le grandi situazioni nella loro realtà, fuori dalle tremolanti illusioni dei sentimenti e delle parole.

Un personaggio, che considera questa situazione con sentimento alto insieme a giudizio sicuro ed equilibrato giorni sono mi diceva: — La ipotesi di una vera vittoria, che non credo però affatto possibile, del blocco nemico contro le forze militari anglo-franco-italiane, per me sarebbe spaventosa, oltre che per le sue conseguenze immediate e dirette, per un altro verso. E precisamente perchè, mettendo fine — e quale fine! — alla guerra continentale, non ci libererebbe per questo dalla guerra. La guerra continentale, spegnendosi, accenderebbe tanto più fieramente la guerra mondiale, che potrebbe allora durare dieci anni, e travolgere noi, col resto di Europa, in una rovina a petto della quale lo stato attuale di guerra apparirebbe incomparabilmente più tollerabile ed umano. —

E l'osservazione era giusta e profonda. Una pace continentale, che non risolvesse i problemi di giustizia sorti dalla guerra, e che mettesse l'Europa sotto il tallone tedesco, avrebbe come sua inevitabile conseguenza la guerra mondiale prolungata sino all'ultimo esaurimento, fino alla finale distruzione. Perchè quella pace continentale tedesca non potrebbe essere, e non sarebbe accettata mai dall'Impero inglese, dalle Americhe e dal Giappone, che vedrebbero in quella pace una mostruosa minaccia a tutto il loro avvenire. E l'Inghilterra anzitutto e sopratutti, perchè, posta ai margini del Continente europeo, e con una struttura imperiale sparsa per ogni parte del mondo, essa sentirebbe in questa pace disastrosa il principio della decadenza e della rovina di tutta la sua storia. Ma se il teoreticismo politico ha potuto produrre anche in Inghilterra un partito di piccoli «englanders», uno smilzo partito del piede di casa, tanto più ridicolo ed assurdo per una razza che ha portato la sua casa sotto tutte le latitudini, il sentimento della realtà imperiale-liberale è tanto forte e profondo e diffuso per tutte le classi, che chi conosce l'Inghilterra nella sua vera sostanza politica e morale, sa che essa non cederà mai il patrimonio, ora minacciato, della sua eredità storica, e proseguirà la lotta indefessamente, senza contare mesi ed anni, sino a che non lo abbia pienamente assicurato. E con tanto maggiore vigore e sicurezza e persistenza, in quanto la comune minaccia ha messo al suo fianco gli altri due Imperi oceanici, d'occidente e d'oriente, anch'essi irreducibilmente interessati a sventare il progetto del mostruoso, dominante imperialismo europeo, sognato dalla Germania.

Queste le granitiche realtà delle cose, che noi dobbiamo sempre tenere presenti, nella valutazione severa della situazione, senza lasciarci sviare ed illudere dal gioco delle nuvole del pacifismo, se non ad ogni costo certo a costo di cose e valori a cui noi non possiamo, nè singolarmente, nè comunemente rinunciare. E fra queste nuvole, le più illusorie, le più ingannevoli, sono quelle che vaporano dal pacifismo piccolo-inglese, perchè questa piccolezza casalinga, cara al cuore dei suoi fautori, è più di qualunque altra cosa in contrasto con la grandezza degli interessi, materiali e morali e storici, per cui l'Inghilterra si trova nella guerra.

O. Malagodi.

Alla vigilia della battaglia di Francia

L'offensiva aerea franco-inglese

PARIGI, 20, ore 6,10.

Ogni ora ci avvicina all'avvenimento che il mondo attende con ansietà.

Mentre gli eserciti avversari si studiano per avventarsi in un gigantesco corpo a corpo, s'infliggono a distanza dei gravi colpi con l'artiglieria.

L'aviazione degli Alleati ha intrapresa un'offensiva aerea così vigorosa da sconvolgere i vari progetti del nemico. In questa settimana i nostri aviatori hanno lanciato più bombe che durante tutto il 1917. Il nemico tenta di riparare la propria inferiorità nell'aviazione prendendo sotto il tiro dell'artiglieria le miniere di carbone e vantandosi di ridurre notevolmente la loro produzione. Ma l'offensiva dei cannoni tedeschi ha giustamente un bersaglio limitato, mentre quella degli aeroplani alleati, oltre ad avere un raggio amplissimo è anche una risposta agli scempi compiuti finora dal nemico su città aperte.

Queste ore di attesa sono dunque caratterizzate da ininterrotte incursioni aeree sulle linee tedesche, da audacissimi «raids» e da duelli fra cielo e terra, dove numerosi apparecchi nemici sono abbattuti.

Tutto ciò è preludio di una battaglia sbalorditiva.

Sarti.

PARIGI, 20.

Eccetto l'attività abituale dell'artiglieria nei soliti settori del fronte, la calma continua a regnare sull'insieme del campo di battaglia. Nondimeno le truppe australiane hanno oggi messo a profitto la sosta per intraprendere una azione locale che è perfettamente riuscita. Esse a sud di Albert sono penetrate nelle posizioni tedesche da una parte e dall'altra del villaggio di Ville sur Ancre che è caduto in potere degli Alleati. I 360 prigionieri e le 20 mitragliatrici catturati dalle truppe australiane dimostrano la perfetta riuscita dell'operazione.

All'infuori di azioni locali non si segnalano sempre che *raids* e colpi di mano.

Come nei giorni precedenti l'aviazione franco-britannica si è dimostrata attiva. Una enorme quantità di proiettili è stata rovesciata su organizzazioni militari del nemico. Inoltre ventitrè apparecchi nemici sono stati abbattuti o costretti ad atterrare privi di controllo.

L'esercito aereo degli Alleati il cui dominio nell'aria si afferma ogni giorno di più, diviene un terribile ostacolo per il comando tedesco.

L'Echo de Paris dice che l'attività delle due aviazioni è un fatto caratteristico che indica che siamo alla vigilia di una grande battaglia. D'altra parte, è innegabile che la Germania è costretta a fare uno sforzo decisivo prima del 17 giugno, data in cui la razione del pane sarà ridotta.

I comunicati

LONDRA, 19. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Un'azione secondaria fu da noi eseguita con successo nella notte scorsa nelle vicinanze di Ville-sur-Ancre, a nord di Morlaincourt. Le nostre posizioni in questa località furono migliorate. Le nostre truppe catturarono numerosi prigionieri e mitragliatrici.

Colpi di mano, coronati da successo, in cui catturammo alcuni prigionieri e quattro mitragliatrici, furono pure da noi effettuati a nord-ovest di Albert e nelle vicinanze di Hamel.

Un colpo di mano tentato dal nemico a nord-est di Béthune fu respinto dal nostro fuoco prima di raggiungere le nostre trincee.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

L'operazione locale che abbiamo intrapreso nottetempo a Ville sur Ancre è completamente riuscita. Le truppe australiane si sono impadronite delle posizioni tedesche attorno al villaggio e nel villaggio di cui siamo ora padroni. Abbiamo fatto 300 prigionieri e ci siamo impadroniti di 20 mitragliatrici. Le nostre perdite sono state [illegible]

LONDRA, 20 — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

In seguito ad un riuscito colpo di mano da noi eseguito nel settore di Albert, facemmo alcuni prigionieri.

Un colpo di mano tentato dal nemico a nord di Hinges è stato respinto con gravi perdite per il reparto che operava l'incursione.

L'attività dell'artiglieria nemica è aumentata considerevolmente la notte scorsa sul fronte Albert-Bucquoy.

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria piuttosto violente nella regione di Hangard e a sud dell'Avre. Pattuglie francesi operanti ad ovest di Castel fecero prigionieri.

A nord-ovest di Reims, verso Fermericourt, reparti francesi penetrarono sino alla terza trincea tedesca, operarono numerose distruzioni e ricondussero prigionieri, tra cui un ufficiale, e catturarono materiale.

Da parte loro i tedeschi tentarono incursioni nelle linee francesi nella regione di Vauclerc e al Bois des Chevaliers, senza ottenere risultati.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino:

Ad ovest di Hulluch gli inglesi hanno lanciato parecchie compagnie all'attacco, esse furono respinte.

Viva attività di fuoco che è continuata sui fronti di combattimento sino all'alba; è divenuta più debole nella mattina e non ha ripreso che verso sera.

Tra Arras e Albert il nemico fu particolarmente attivo; quivi le nostre batterie furono prese sotto un violento fuoco.

Le truppe italiane in Francia

NUOVA YORK, 20.

La stampa americana si compiace della presenza di truppe italiane in Francia, che accrescono il senso di fiducia circa la situazione militare. Si considera che l'unità nelle operazioni militari produrrà la massima unione possibile, politica e morale, tra le quattro grandi Potenze prima e dopo la guerra.

Un contingente polacco dall'America

PARIGI, 20.

Un vapore giunto dall'America ha sbarcato a Bordeaux un importante contingente polacco.

L'Excelsior ha intervistato in proposito il tenente Gasiorowski, delegato della Missione franco-polacca. Egli ha detto che i polacchi giunti in Francia dimoravano tutti agli Stati Uniti che ne ospitavano cinque milioni. Essi si recano volontariamente a combattere nelle file francesi. Il contingente arrivato, sebbene importantissimo, non è che l'avanguardia di un esercito considerevole. Gasiorowski soggiunse di essere convinto che i polacchi dell'Austria abbandoneranno la causa degli Absburgo e che la recente attitudine dell'Italia che dimostrò l'utilità del soccorso dei prigionieri polacchi, per la causa dell'Intesa è un avvenimento che largamente favorirà il risveglio della patria polacca in Austria.

Quanti americani si trovano in Francia

LONDRA, 20.

Il segretario americano per la guerra M.r Boker ha ufficialmente dichiarato esservi in Francia più di mezzo milione di truppe americane. L'America ha davvero compiuta un'opera miracolosa. Dal suo piccolo esercito essa è ora giunta ad avere sotto le armi 1.500.000 uomini, senza contare l'enorme aumento nelle sue forze navali.

Un "raid„ tedesco su Londra

LONDRA, 19.

Apparecchi aerei nemici passarono sopra la costa del Kent e dell'Essex stasera poco dopo le 23 dirigendosi verso Londra.

Il "raid„ aereo su Colonia

PARIGI, 20.

I giornali dedicano lunghi commenti ai *raids* operati dagli aviatori alleati su città tedesche, specialmente sopra Colonia, dove essi efficacemente bombardarono parchi, officine e caserme, nei quali vedono una nuova manifestazione della superiorità della aviazione alleata. Il *Petit Parisien* dice che l'aviazione degli alleati, dove ora sono rappresentati in giusta proporzione i tre elementi necessari, cioè da bombardamento, da caccia e da regolamento dei tiri, obbedisce già ad una tattica sicura, che presto sarà abbastanza potente per avere una propria strategia, che i pesanti apparecchi tedeschi stenteranno ad imitare.

Il *Journal* considera il *raid* di Colonia come uno dei più significativi, perchè segna l'inizio di una tattica metodica. L'offensiva a lunga portata mediante attacchi diurni, presuppone un'organizzazione delicata ma infinitamente feconda di risultati materiali e morali e senza nessun paragone con quelli degli attacchi notturni.

Il convegno degli oppressi a Praga

Manifestazioni contro l'Austria e gravi tumulti

ZURIGO, 19.

Si ha da Praga: Alle tre giornate di feste per il cinquantenario della fondazione del teatro Nazionale Boemo hanno partecipato molti delegati jugo-slavi e sono state fatte grandi manifestazioni a favore dello Stato czeco-slovacco e jugo-slavo contro i tedeschi e la Germania, inneggiando spesso all'Intesa.

Alle feste hanno partecipato le rappresentanze di tutte le nazionalità dell'Austria-Ungheria, esclusi naturalmente i tedeschi ed i magiari.

Dinanzi al *Museum* migliaia di persone acclamarono gli ospiti e centinaia di fanciulle in costume nazionale cantarono canzoni patriottiche. Uscendo dalla assemblea, Kramarz venne portato in trionfo fino alla piazza Venceslao fra canti nazionali.

Sangue per sangue

Alla commemorazione al Museo parlò Conci, dicendo che gli italiani dell'Austria sono uniti agli czechi nello stesso destino di oppressione della razza e di desiderio di indipendenza.

Poscia la folla si recò al Campidoglio czeco sventolando innumerevoli bandiere panslavistiche. Alla sera vi fu poi un banchetto, durante il quale il giornalista Sis, richiamandosi al motto slavo *Fedeltà per fedeltà*, disse: «Il nostro motto è anche: *Sangue per sangue*».

Parlò quindi Kramarz, il quale disse: «Gli czechi e gli jugo-slavi sono uniti da comuni interessi. La nostra vittoria è la loro vittoria e la loro vittoria è la nostra. I compiti sono così grandi da non potersi risolvere da noi soli. L'unione con gli jugo-slavi risponde alla volontà di tutta la nazione. Il motto: *Fedeltà per fedeltà*, lo lasciamo in retaggio alle generazioni future affinchè sappiano che mai gli czechi dovranno staccarsi dagli jugo-slavi. Questo giuriamo in nome della nazione. Ricordiamo che soli siamo deboli, ma che, tutti, nessuna forza umana potrà vincerci. Il mondo civile è al nostro fianco; il popolo czeco oggi più che mai spera, non ostante tutto, nella vittoria della giustizia e del diritto. Le Potenze che ci sono avverse mai e poi mai riusciranno ad annientarci».

Radic inneggiò all'affratellamento czeco-jugo-slavo; e il deputato polacco Moraczewski portò il saluto della sua stirpe che lotta per la libertà delle nazioni oppresse.

Nella serata arrivarono gli ospiti della Boemia Meridionale. Fra essi vi era Rezanck, che partecipò cinquanta anni or sono alla fondazione del Teatro. Tutti furono oggetto di commoventi dimostrazioni che raggiunsero l'apogeo in immensi cortei giganteschi per le vie di Praga acclamanti alla liberazione del paese, all'Intesa, a Clémenceau e a Wilson. La polizia tentò di opporsi, ma invano.

I conflitti con la polizia

Alla sera vi fu al teatro una rappresentazione di gala. L'entusiasmo era al colmo. Dai palchi parlarono Kramarz ed altri, incitando a sacrificare beni e sangue per il trionfo dei comuni ideali che sono gli ideali del mondo, che la reazione tenta invano di soffocare. La vittoria della giustizia splende sicura come la luce del sole. Ad un certo punto la polizia, constatato che le manifestazioni avevano assunto un carattere apertamente anti-germanico, ostile al rinnovamento della alleanza, tentò di intervenire, ma dovette andarsene tra i fischi ed i canti nazionali.

Poco dopo però giunse la sospensione dello spettacolo e la chiusura del teatro. La folla si riversò allora nelle vie dove vi furono conflitti con la polizia. L'effervescenza durò enorme fino a tarda ora.

Le misure repressive dell'Austria

Al mattino seguente, la polizia pubblicò un proclama in termini aspri, il quale dice che le feste civili pel giubileo del teatro Nazionale Boemo si sono trasformate per molti aspetti in dimostrazioni politiche e infine hanno prodotto una serie di incidenti che hanno carattere di tradimento e rendono necessarie più aspre misure; perciò, data la gravità dei tempi, deve escludersi qualsiasi ulteriore tolleranza. Assembramenti e cortei saranno dispersi d'ora in poi senz'altro e ove occorra con la forza; tutte le trasgressioni al divieto di riunione saranno punite.

La direzione stessa della polizia decretò l'immediata espulsione degli ospiti jugo-slavi. La folla li accompagnò alla stazione gettando loro fiori e gridando: «Arrivederci nelle patria libera», ed acclamando all'Intesa e a Wilson.

La polizia aveva già vietato la partecipazione alle feste di rappresentanze russe. La situazione è considerata grave. Si temono nuovi torbidi.

Il *Narodny Listy* è stato soppresso con decreto della Polizia il quale dice che esso, nonostante il monito rivoltogli nel febbraio 1915, sempre più apertamente e sistematicamente dimostrò la sua tendenza a destare simpatie per l'Intesa favorendo così gli interessi dei nemici dell'Impero.

Il Congresso ruteno a Vienna

Il Congresso nazionale ruteno radunatosi a Vienna votò dal canto suo, un ordine del giorno protestando contro la immotivata ingerenza delle Potenze centrali in Ucraina contro la violazione dei diritti della repubblica popolare, protestando contro l'istituzione del dominio militare tedesco, chiedendo che i territori di Koln e della Podolia siano ceduti quanto prima all'Ucraina e alla Galizia.

Il fermento a Lubiana, Adelsberg, Zagabria

ZURIGO, 20.

A Lubiana, di fronte ai tentativi tedeschi di arginare il movimento jugoslavo nel mezzogiorno, i circoli jugoslavi affermano che le minaccie e rappresaglie non diminuiranno in alcun modo la resistenza, e si annunziano conferenze di deputati jugoslavi al popolo.

D'altra parte i tedeschi si armano contro i clubs jugoslavi e specialmente contro Korosec e pubblicheranno in giugno un giornale tedesco proprio a Lubiana.

Ad Adelsberg un'assemblea esprime piena fiducia nel club jugoslavo. In un'altra assemblea i socialisti sloveni hanno affermato la loro perfetta solidarietà coi partiti borghesi sloveni per l'unione degli sloveni, dei croati e dei serbi in uno stato indipendente.

In Croazia reparti di soldati ungheresi sono stati mandati a Zagabria, ad Aharlovac e a Susak. Li manda la paura per il movimento jugoslavo. «Bisogna essere buoni austriaci — commenta tristemente l'*Allgemeine Zuricher Anzeiger*. — Ora, eccettuati i tedeschi, le altre nazionalità dell'Austria non sono buoni austriaci; ed essi spingono i tedeschi di Austria a pensare non solo all'unione economica, ma anche all'unione statale con la Germania». In Austria si vive così.

L'"U. 39„ riparato nel porto di Murcia

MADRID, 19.

Un dispaccio ufficiale da Murcia annuncia che ieri alle 23 il sottomarino tedesco «U. 39» è entrato in porto con varie avarie.

* * *

CARTAGENA, 20.

Le autorità marittime hanno deciso l'internamento del sottomarino tedesco «U39», dal quale dovranno essere smontati i pezzi e le macchine.

Il comandante dell'«U. 39» ha conferito col console tedesco.

Le elezioni del Portogallo

LISBONA, 16.

Le operazioni di verifica delle elezioni sono terminate, risultando eletti 108 repubblicani, 39 monarchici, 8 cattolici a deputati, e 67 repubblicani, 7 monarchici e 3 cattolici a senatori.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La feroce battaglia di Baku

La città in fiamme: 6000 tra morti e feriti

PIETROGRADO, 17.

Si ha da Baku: La lotta continua accanita fra i soldati mussulmani ed i partigiani dei Soviets.

Secondo i giornali, vi sarebbero tremila morti e tremila feriti. Varie parti della città sono in fiamme.

La flotta russa del mar Nero è fuggita da Sebastopoli

MOSCA, 18.

Il Commissariato navale ha ricevuto un telegramma dell'ammiraglio Sablin, il quale annunzia che tutte le grosse unità della flotta russa del Mar Nero sono fuggite da Sebastopoli e sono giunte senza incidenti a Nocorostysk.

I giornali annunziano che il Consiglio dei Commissari dell'Ucraina ha deciso di convocare per il 18 giugno il Congresso generale dei Soviets russi, probabilmente a Nijni Novgorod.

L'hetman dell'Ucraina ferito

MOSCA — 12.

Corre voce di un attentato contro Petimun Skoropadski, hetman dell'Ucraina, che sarebbe rimasto gravemente ferito.

L'Ambasciata di Germania non ha conoscenza dell'attentato, ma è informata che il palazzo dell'hetman a Kiew, fu assediato parecchie volte dalle truppe fedeli al vecchio governo.

L'Ambasciata aggiunge che il generale Eichhorn ha ricevuto ordine di mettere fine alla guerra civile in Ucraina.

I tedeschi occupono Bjorko

PIETROGRADO, 19.

I tedeschi hanno occupato Bjorko, nel Golfo di Finlandia.

I lituani non vogliono Guglielmo

ZURIGO, 20.

La Taryba, Consiglio nazionale lituano, comunica la seguente dichiarazione:

1. Il popolo lituano ha il fermo desiderio di vivere in buona concordia e amicizia con tutti i suoi vicini e particolarmente con quelli dell'ovest, ma considera che ciò sarebbe *possibile soltanto rispettando integralmente i suoi diritti sovrani.*

2. Il popolo lituano trova ingiusto di essere costretto a partecipare al peso di una guerra che non ha nè voluta nè dichiarata, nè condotta, e le cui conseguenze hanno terribilmente colpito la prosperità del suo territorio.

3. La Germania dovrebbe dare alla Lituania un Governo veramente indipendente, e i poteri sovrani necessari alla vera indipendenza.

I massimalisti si impadroniscono...

AMSTERDAM, 20.

Si ha da Costantinopoli: I massimalisti si sono impadroniti di Ourenkappoo e di Perrovsk.

Kerenski è in Norvegia

PARIGI, 20.

L'*Intransigeant* riceve da Copenach che il giornale socialista indipendente di quella città scrive:

«Senza il tradimento dei bolscevici, Kerensky avrebbe concluso la pace separata con l'Austria dopo la sua fuga. I negoziati stavano già per essere intrapresi in Svizzera. Kerensky si trova attualmente nella Norvegia dove prepara la pubblicazione delle sue memorie.

IL COMUNICATO DI STASERA

Felice colpo di mano a Capo Sile

COMANDO SUPREMO, 20 Maggio 1918.

Attività di nostre pattuglie nella regione di Monte Maniatlo (Dorno del Tre Signori) e di nuclei esploranti nemici prontamente ricacciati tra Adige ed Astico.

Sparse azioni di molestia delle opposte artiglierie; i concentramenti di fuoco delle nostre furono particolarmente efficaci in Val di Sole e nella regione ad Oriente del Lisser.

A Capo Sile, verso le ore 21, un nostro nucleo di assalto con felice colpo di mano conquistò l'antistante tratto di trincea avversaria rafforzandovisi. Nelle prime ore di questa mattina il nemico sferrò un forte contrattacco che venne nettamente respinto. L'avversario subì gravi perdite: restarono in nostre mani 31 prigionieri, un centinaio di fucili, quattro mitragliatrici e materiali vari.

Gli aviatori nostri e alleati furono molto attivi: obiettivi militari nemici in Val Sugana furono colpiti con otto tonnellate di bombe; sette velivoli avversari vennero abbattuti ed un ottavo costretto ad atterrare.

DIAZ.

Ai difensori di Vicenza

PADOVA, 20.

Su uno dei monti che nel maggio 1916 hanno segnato l'estremo limite dell'offensiva nemica i rappresentanti della città di Vicenza hanno consegnato solennemente una pergamena al generale Pecori-Giraldi, comandante della 1.a Armata e una medaglia d'oro al generale Clerici, comandante di una brigata di bersaglieri, già capo di Stato Maggiore della stessa 1.a Armata.

La bandiera del Comune decorata della medaglia d'oro, per la gloriosa resistenza del 1848, è stata recata sul monte, salutata dagli squilli delle fanfare dei bersaglieri e da salve di artiglierie. Hanno parlato il generale Montesi, comandante la Divisione detta di ferro, il Sindaco di Vicenza conte Muzani che ha proclamato il generale Pecori-Giraldi cittadino onorario e infine i generali Clerici e Pecori, i quali hanno ringraziato commossi, dicendosi fieri di difendere l'Italia nella nobile terra vicentina.

A. G.

Lo scambio dei prigionieri tra Italia e Germania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Delegazione italiana, che è stata a Berna per l'accordo italo-tedesco relativo ai prigionieri di guerra, ha fatto ieri ritorno in Roma. L'accordo, che reca la data del 15 maggio, è soggetto a ratifica da parte dei due Governi e fino allo scambio di queste non è possibile dare altre informazioni, oltre quelle pubblicate col comunicato del giorno 17. Tutte le altre notizie che sono apparse su tale argomento non sono attendibili.

Truppe franco-italiane conquistano nuove posizioni in Macedonia

PARIGI, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 18 corrente, dice:

Ad ovest di Koriz, fra le alte valli del Devoli e dell'Osum truppe francesi e italiane, agendo di concerto, hanno effettuato con pieno successo, nelle giornate del 15, del 16 e del 17 maggio, una serie di operazioni destinate a ridurre un saliente molto pronunziato formato dalla linea delle posizioni occupate dal nemico in questa regione ed a portare il fronte alleato sopra una linea più vantaggiosa, segnata dalle località di Protopapa e Gorepeda. Malgrado le grandissime difficoltà del terreno in un paese montagnoso privo di strade e malgrado la vigorosa resistenza del nemico che ha ripetutamente contrattaccato, le colonne francesi ed italiane hanno raggiunto tutti i loro obbiettivi.

Verso Hemendos, sullo Skumna, pattuglie greche misero in fuga distaccamenti nemici.

Durante queste operazioni, l'aviazione ha brillantemente contribuito al successo. Le nostre truppe hanno fatto un certo numero di prigionieri. La loro avanzata al centro ha raggiunto una ventina di chilometri.

CRONACA DI ROMA

Domani 21. S. Elena imperatrice.
Levata del sole ore 4.46 - Tram. ore 19.26 (solari).
Levata della luna ore 13.21 - Tram. ore 2.03 (solari).
Ave Maria 19.45 (solari).

Per il XXIV Maggio

Per la commemorazione del 24 maggio al Comitato dei Partiti interventisti fervono i lavori di organizzazione per la grande manifestazione: già molte città hanno assicurato l'intervento della loro rappresentanza coi rispettivi gonfaloni tra questi figureranno quello storico di Agordo, fregiato della medaglia d'oro al valore e molti altri delle terre invase. Interverranno il Fascio Parlamentare, il Fascio Romano di difesa Nazionale, la R. Università, gl'Istituti d'istruzione e di educazione, tutte le Associazioni militari e popolari di Roma e del Lazio.

Per la circostanza S. E. il Presidente del Consiglio ha disposto che i pubblici uffici e le scuole lascino liberi funzionari e studenti perchè possano prendere parte al grandioso corteo. La Società generale tra i negozianti e industriali di Roma ha già fatto invito agli esercenti suoi soci di chiudere nel pomeriggio i negozi perchè il loro personale partecipi alla solenne commemorazione.

Nella mattina, alle ore 10, al teatro *Argentina*, con l'intervento dei deputati e senatori del Fascio parlamentare, avrà luogo la solenne cerimonia della costituzione del Fascio Romano che conta già molte migliaia d'iscritti.

All'altra cerimonia annunziata per la sera stessa all'Augusteo, per iniziativa del Comitato presieduto dagli on. Gallenga e Comandini, si ritiene certo l'intervento del Ministro delle Colonie in Francia, signor Henry Simon, che il Consiglio dei Ministri ha ufficialmente delegato a rappresentare il Governo alleato. Il signor Simon, che è un vecchio e sincero amico dell'Italia, giungerà a Roma il 23 corrente, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, signor Vigoroux e dal tenente Ravel, ufficiale d'ordinanza.

Gl'insegnanti

L'on. sen. Vittorio Scialoja nella sua qualità di presidente dell'Unione generale insegnanti ha diramato il seguente appello:

Il terzo anniversario della nostra guerra ricorre mentre si avvicina l'ora decisiva in cui il nostro bieco irriducibile nemico dovrà essere cacciato dalle belle e vitali provincie d'Italia che oggi calpesta, e l'oscuro fato che ancora incombe sulle sorti delle popolazioni irredente, ma anche sull'intera Nazione, dovrà essere vinto per sempre. I nostri combattenti rinnovano ogni di più per terra e per mare, le loro eroiche gesta. Il Paese assuma senza attenuazioni tutti i sacrifici necessari.

Noi uomini della scuola, che primi lavammo, già nel maggio del '15, l'appello alla *resistenza morale*, e la volemmo sin d'allora cosciente e convinta della gravità, asprezza, e lunga durata, ma anche della santità e bellezza della lotta che il popolo italiano si apprestava a combattere; noi insegnanti d'ogni ordine e grado, che ci troviammo subito mirabilmente concordi e uniti nel dare alla Scuola, all'infuori di ogni eccitamento ufficiale, un'anima e un programma di guerra, e che per tre anni abbiamo apportato alla santa causa, con assoluta spontaneità, con perfetta identità di pensiero, con severa quanto libera disciplina, tutto il concorso del magistero educativo, dentro la Scuola e fuori; noi rinnoviamo oggi, con la estrema risolutezza che il momento richiede, il nostro appello, nel quale si compendia, possiamo dirlo, il pensiero della Scuola italiana: O italiani, fortificate innanzi tutto, più che tutto, le *frontiere spirituali della Nazione* quelle frontiere che nessuno ci può dare e nessuno ci può togliere; rendetele, com'è in vostro piano e assoluto potere, inviolabili e invincibili, con la forza morale dei vostri convincimenti, con le risorse inesauribili del vostro genio nativo, con l'amore che accetta ogni sacrificio e l'avanza. Le conquiste territoriali e politiche seguiranno immancabilmente.

La Scuola sarà, come allora, come oggi, come sempre, con l'Esercito all'avanguardia della gloria nazionale.

Per la festa Nazionale del 2 giugno

Il Comitato Centrale e la Sezione Romana della « terza Italia » per solennizzare degnamente la ricorrenza della Festa Nazionale, 2 giugno, anniversario della morte di Garibaldi, offrirà al Campidoglio una grande lapide marmorea in cui è scolpita la « Vocazione » della « Terza Italia » per la proclamazione dei diritti delle Nazioni. L'iscrizione della lapide « altamente e italianamente ideata », come scrive un illustre parlamentare, che ne prese visione, contiene un decalogo, in cui sono espresi i diritti delle Nazioni desunti da trattati o da affermazioni di apostoli, statisti, filosofi degli Stati della Intesa e dei popoli irredenti. La Giunta municipale di Roma, conscia dell'alta significazione dell'avvenimento, ha già concesso la Sala degli Orazi e Curiazi per la solenne cerimonia.

Il Ministro Berenini ha accordato in questi giorni una particolare udienza al presidente della « Terza Italia », dottor Ezio Giglio-Tos, e lodando la felice ideazione della prossima celebrazione del 2 giugno promise di assistere ed assecondare l'effettuazione di una cerimonia che nelle modalità del suo programma assurgerà all'importanza di un avvenimento nazionale.

Al Circolo Roma e Parigi

Domani alle 17.30, si farà la commemorazione di Claude Debussy col concorso del maestro Alfredo Casella e della signora Anna Maria Pasetti Mendicini.

Festa d'arte all'Accademia Pichetti

Ad iniziativa del Conte Giuseppe Pace e Conte G. Battista Pace e dei sigg. Angelo Saporiti, Ferminio Ciuffini, Baldassarre Sirabella, Gioacchino Belletti, Enrico Pratesi, Eduardo De Pisa, ebbe luogo ieri all'Accademia Pichetti un grande concerto di beneficenza col gentile concorso di bravi artisti e virtuosi dilettanti.

Assisteva un pubblico numeroso ed elegante.

Il programma attraentissimo, comprendeva pezzi di De Beriot, Tirindelli, Testi, Monti, Puccini, Verdi, Donizetti. Vi si distinse la signora Combi Maria Pia soprano, sorella dell'eroe capitano Combi, rimasto cieco nell'attuale guerra; la signorina Combi è allieva della professoressa Rocchi Camilla, che tenne egregiamente il piano durante i pezzi cantati dalla sua brava allieva, applauditissima nelle romanze del Tirindelli, nella *Bohème* e nella *Linda di Chamounix*. La signorina Emma Bonifazi declamò con impeto ed arte versi patriottici del Casmidoro; ma il *clou* del concerto fu la « Grand'aria del Consiglio dei Dieci » nei *Due Foscari*, in cui il baritono Angelo Saporiti, già noto sulle scene romane, fece sfoggio della sua arte scenica e vocale da meritare vivissimi applausi. Il violinista Giulio Bellini deliziò il pubblico con difficili pezzi di Monti e De Beriot.

Tra la prima e la seconda parte del programma il pubblicista Giuseppe Paparazzo disse con bella foga oratoria la sua conferenza «Le due civiltà» vivamente applaudito e complimentato.

In complesso una riuscita festa d'arte e di patriottismo.

La Ditta Rocchi a Fiuggi

Questa nota Casa di moda, in via Sistina aprì nella nuova piazza di Fiuggi una succursale con gli ultimi modelli in cappelli per signora.

Al mare

Il *Grand Hôtel delle Terme* in Civitavecchia, oltre ai già rinomati *bagni termali*, offre in questa stagione un ideale soggiorno a prezzi modicissimi. Domandare opuscolo.

L'inaugurazione della Mostra di guerra a Palazzo Chigi

Domani alle ore 10 s'inaugurerà solennemente la grandiosa Mostra nazionale a Palazzo Chigi, la quale come già notammo, venne ordinata per iniziativa della Regina Elena.

La Mostra, magnifica nell'insieme e nei particolari, s'intitola *Mostra Nazionale delle Opere di Assistenza all'Esercito*, perchè comprende tutte le opere che, direttamente o indirettamente, ebbero, dall'inizio della guerra, di mira il nostro soldato. Premesso ciò, è facile immaginare il numero delle sezioni e degli espositori. Basti per ora dire che ogni regione, ogni città e ogni angolo d'Italia, vi hanno la propria rappresentanza; che non solo nelle bellissime sale dell'antica Ambasciata d'Austria, ma anche nel grande cortile centrale e sotto l'alto portico e anche lungo il monumentale scalone di Palazzo Chigi, è tutta una documentazione meravigliosa di attività, d'industria, di scienza, di amore; una documentazione che non si ebbe mai così precisa fino ad oggi; una documentazione consolante perchè, se da un lato mette l'Italia pel suo fervore di opere all'altezza delle altre nazioni, dall'altro mostra quanta potenza fattiva abbia l'ingegno italiano e quante vie gli si aprano verso l'avvenire.

C'è tutto, tutto a Palazzo Chigi; dalle infinite opere dell'Assistenza sanitaria a quelle numerosissime intese a sollevare lo spirito dei soldati mentre nel corpo loro tornano la vita e il vigore. Ci sono, così, i diversi saggi dei loro lavori, le diverse impronte delle loro innate tendenze d'arte — e nella parte artistica la Mostra non vale meno che nella parte industriale. Ci sono testimonianze e lavori di tutte le opere, di tutti i comitati di organizzazione civile d'Italia; ci sono *mannequins* di *istituzioni* sorte con la guerra: p. es. delle fattorine dei trams e delle poste, nel loro costumi di città, di montagna, d'inverno d'estate. C'è la sezione delle opere d'assistenza religiosa all'Esercito e quella degli Asili per i bimbi dei richiamati. E ci sono, fra tante altre cose, una montagna e una trincea.

Il pubblico che comprende il valore e la importanza di questa Mostra, che ne attende con vivo desiderio l'apertura, che sa quante fatiche essa rappresenti, non mancherà quindi di farle onore col suo plauso e col suo intervento.

La questione della carne

Riceviamo:

Gli ultimi avvenimenti occorsi in seguito all'avvenuta requisizione del bestiame da macello per uso della popolazione e gl'inevitabili inconvenienti a cui ha dato luogo la ripartizione del bestiame stesso ai singoli esercenti, inconvenienti non privi di dolorose sorprese e di sacrifici non lievi per molti macellai, e di cui si è già fatta eco la stampa cittadina, hanno indotto la classe dei macellai a riunirsi in assemblea generale al fine di stabilire quegli accordi opportuni atti a rendere più agevole la ripartizione stessa.

Gli accordi in parola saranno poi sottoposti al parere delle autorità competenti per renderne l'applicazione più facile che sia possibile, tanto per il buon ordine necessario negli attuali momenti, quanto per rimuovere quegli inconvenienti e sacrifici finora avvertiti.

E' quindi con la massima fiducia che i sottoscritti Chiesa Pietro, Talacchi Giovanni e Barosi Pietro, a nome dei macellai pregano di voler pubblicare il seguente avviso di convocazione:

« Martedì 21 maggio 1918 alle ore 17 (5 pomeridiane) nella sala della Società fra negozianti ed industriali di Roma sita in piazza S. Luigi de' Francesi n. 34, è indetta una riunione generale per stabilire quegli accordi opportuni atti a tutelare gl'interessi della classe. Si raccomanda di non mancare perchè l'ordine del giorno che verrà presentato dovrà trovare tutti concordi nell'approvarlo senza dover tornare sopra ad inutili discussioni. Nell'interesse generale i sottoscritti hanno quindi fiducia che nessuno vorrà mancare ».

Firmati: Chiesa Pietro, Talacchi Giovanni, Barosi Pietro.

Rassegna Italiana

E' uscito il primo numero di un nuovo periodico *Rassegna italiana* (politica letteraria e artistica). La dirige Tommaso Sillani, e fra i suoi collaboratori fissi sono gli on. G. A. Colonna di Cesarò, Arcà, Ciriani, Federzoni, Foscari, Antonio Scialoja, e il senatore Francesco Ruffini.

Il testo di questo primo numero è costituito da uno studio del sen. Ruffini su *Mazzini*, un'articolo dell'on. Di Cesarò *La grande crisi austriaca*, versi di Adolfo De Bosis: *Sera*, il 1.o atto delle *Lacrime e le Stelle* il dramma di Luigi Chiarelli, una novella di Rosso di San Secondo, un articolo su *La questione adriatica* di Attilio Tamaro.

La Rivista contiene anche delle *Rassegne* la compilazione delle quali è affidata: ad Antonio Baldini *Letteratura*, M. Domenico Alaleona *Musica*, Roberto Longhi *Arte*, Armando Hodnig *Politica internazionale*.

Cinema Moderno
Le ultime di "Intolleranza,,

La gigantesca, meravigliosa tetralogia iconografica di David Griffith, la quale in un mese dacchè tiene il cartellone è giunta alla 250.a rappresentazione, si avvia da oggi alle sue ultime definitive repliche. — Poltrone L. 2. Primi posti L. 1.30. Secondi posti L. 0.75.

Stasera il vasto, elegante teatro silenzioso di piazza dell'Esedra sarà incapace a contenere la folla immensa dei ritardatari, che accorrerà ad ammirare l'abbagliante capolavoro cinematografico.

Grand Hôtel Frascati

Magnifica posizione. Il proprietario assicura alla propria Clientela il completo *comfort*, compatibile coi decreti luogotenenziali.

Gioie compransi

Massimo prezzo. Anche pignorate. Qualunque somma. *Primaria Casa*. Confrontate offerte V. G. Lanza 146, int. 10 - Orario 13-14; 19.30 - 20.30.

Al ritrovo del pesce fresco

Piazza Firenze 20-21 (già Sora Nina) specialità in pesce e carciofi: ottimo servizio a prezzi miti; si fanno pensioni.

Personale di Assistenza per le Colonie Estive. — Si avverte che col 31 del corr. scade il termine per la presentazione delle domande da parte di chi desidera prestare opera di assistenza, durante l'estate prossima, nelle Colonie estive marine e montane per i figli dei nostri soldati. Tale prestazione è gratuita per le direttrici e maestre, alle quali non si corrisponde che il vitto, l'alloggio e il trasporto e solo, eventualmente, una remunerazione, a stagione finita; ricevono invece, oltre gli utili suddetti, un piccolo salario, le inservienti.

Di regola, nella scelta del personale, si dà la preferenza a quello che presta servizio nelle scuole comunali. Può concorrere anche personale estraneo, ma in tal caso bisogna documentare la propria capacità e moralità. Domande e documenti alla sede delle Colonie in via de Lavatore, 38, presso la Scuola Comunale « Luigi Settembrini ».

Il prof. comm. Libonati

specialista per le *Malattie Celtiche*, riceve nel suo nuovo domicilio, Via Condotti 91 (ascensore) dalle 16 alle 19.

Il pugnale di Alfredo Canori

Alfredo Canori non è un eroe politico, non è il protagonista di un appassionato dramma d'amore, non è la terribile figura preminente d'un losco fattaccio clamoroso, nè è il sicario di un potente personaggio o d'una perversa dama assetati di vendetta. E' un semplice, quasi oscuro facchino.

Diciamo quasi, perchè il velo oscuro dell'anonimo non lo nasconde completamente in questa grande metropoli così ricca di persone che sono in gran vista e che ecclissano con la loro celebrità la enorme massa grigia di tutti gli altri. Alfredo Canori gode di una certa notorietà nel lontano quartiere di Testaccio, e sopratutto in via Bodoni, dove egli abita nel palazzo — un palazzo autentico — segnato col numero 100. E' conosciuto laggiù per la violenza del suo carattere, per la trivialità del suo linguaggio, la brutalità dei suoi gesti, la insensibilità del suo cuore.

Da molti anni — Alfredo Canori ne ha 31 — egli era unito in matrimonio con la quarantenne Elena Torelli, romana; e da vario tempo egli era divenuto proverbiale — nella via Bodoni — per le liti violentissime che quotidianamente, quasi, accendeva con la moglie, contro la quale si scagliava per un nonnulla. La Torelli, che gestisce una baracchetta di *bujaccaro* — vendita di minestra e di qualche altro povero cibo — nei pressi del Mattatoio, ha sopportato pazientemente, per più anni, i maltrattamenti bestiali del marito; ma in quest'ultimo tempo aveva finito per stancarsi della malvagità del tristo facchino.

Ieri il Canori, fu più... canoro e più manesco del solito con la povera Torelli, che minacciò persino di morte. Qualche ora dopo la lite egli andava mostrando ai conoscenti un acuminato pugnale — lungo venti centimetri — che portava infilato alla cintola, e ricercava la Torelli per tutto il quartiere dicendo che voleva ucciderla per finirla una buona volta con le liti.

La Torelli fu informata della caccia che le dava il marito, e corse allora a chiedere protezione al Commissariato di P. S. di Testaccio, dal quale partirono — in traccia del truce facchino — il brigadiere Antonio Orsini ed alcuni agenti. Essi trovarono il Canori, verso le 21, in un'osteria in via Bodoni, 84; agli inviti degli agenti perchè li seguisse egli si ribellò violentemente, e poichè quelli insistevano trasse di tasca un coltello a serramanico e si slanciò sul brigadiere tentando colpirlo. Dopo viva colluttazione il Canori veniva ridotto all'impotenza, arrestato e tradotto al Commissariato di polizia.

In dosso gli fu trovato il lungo pugnale, col quale aveva detto di volere uccidere la moglie.

Una terribile bastonata

In via Marsala staziona ogni mattina un vecchio venditore ambulante: il settantaquattrenne Lorenzo Palonno, da Pordenone (Udine), assai conosciuto dalle donnette del rione, che si fermano sempre in buon numero dinnanzi al suo carrettino per compiere delle piccole compere. V'era stamane — verso le 9 e mezza — tra le clienti, una quasi costante del merciaiuolo: la vecchietta Belardina Ranaldi, di 76 anni, da Poggio a Mojano (Perugia), qui domiciliata da molti anni in via Marghera, 29.

Tra i due vecchi, per un futile motivo, si è acceso un battibecco. I vecchi, si sa, sono un po' testardi; e poichè l'uno e l'altra non intendevano assolutamente recedere dai propri propositi, il battibecco, in breve, è divenuto violento. Il Palonno imbestialito ha cominciato a minacciare la Ranaldi, che teneva però testa fieramente all'avversario.

Il quale ad un tratto — uscito dai gangheri — ha afferrato un bastone ed ha menato un colpo violentissimo alla testa della Ranaldi, che è rimasta stordita. La vecchia è stata soccorsa da una guardia municipale, che l'ha accompagnata, su di una vettura, al Policlinico, dove i sanitari le hanno apprestate le prime cure, ricoverandola in osservazione in uno dei padiglioni. La Ranaldi aveva riportato, per la bastonata, una grave ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra.

Il Palonno è stato arrestato dai carabinieri del Viminale.

Ferita dall'antico amante

Matilde Fedeli, di Pietro, di 24 anni, da Foligno, è una donnina così detta allegra, ma ciò non le impedisce di credere — a modo suo, s'intende — nell'amore. Prima della guerra un giornalaio, certo Enrico Fornari, di Angelo, romano, di 26 anni, innamoratosi di lei le propose di far vita assieme; essa accettò. Abitarono dapprima in via Tor Millina 12, poi in via Panico 18, quindi in via dei Coronari, ecc. A ognuno il suo mestiere: lui continuò la sua vita di giornalaio e lei s'arrabattò alla meglio...

Frattanto scoppiava la guerra. Il Fornari dovè ben presto partire soldato. Come si è mantenuta la donna durante la di lui assenza? Si vedrà fra poco.

Cinque giorni fa soldato nell'82.o reggimento di fanteria, 3.a compagnia, il Fornari, tornato a Roma, si incontrò con la donna. Essa si accompagnava con un uomo che, probabilmente, lo aveva soppiantato in men che non si dica. Quell'uomo era il pasticciere Alessandro Ferretti, il quale con promesse di matrimonio era riuscito a conquistare le grazie di lei.

Da quel giorno gli stimoli della più violenta gelosia si impossessarono del Fornari; egli maturò ben presto il proposito di vendicarsi. A tale scopo credè opportuno comparsi un coltello: recatosi da un coltellinaio di via della Scrofa si fece dare, per 6 lire, un acuminato coltello a serramanico, la lama di 6 centimetri circa di lunghezza.

Ieri — con l'arma in tasca — il Fornari si recò alla pasticceria Egidi sita in via Campo Marzio dove sapeva lavorare il pasticciere Ferretti e col proposito di chiedere a costui una spiegazione. La quale non venne, giacchè il tono dei due assunto era dei più eccitati. Non essendo possibile addivenire ad un qualunque accordo, dunque, si dettero per la sera stessa un appuntamento in piazza Navona. Non si doveva trascurare di portar seco il coltello, giacchè di vero e proprio duello rusticano doveva trattarsi. Fortunatamente le cronache cittadine non hanno avuto a registrare questo *sbudellamento*. Il pasticcerot — non si sa mai! — non si presentò all'appuntamento.

Verso le 13 del pomeriggio di oggi il soldato — morso terribilmente dalla gelosia — ha deciso di stazionare nei pressi della presunta abitazione della infedele col proposito di incontrarsi con essa. A forza di passeggiare su e giù per quei paraggi con la pazienza e la tenacità che si può mettere soltanto per simili scopi egli è riuscito nell'intento, vale a dire a imbattersi con la donna. Questa stava salendo il palazzo di via Tolemaide, 12 quando è stata raggiunta dal Fornari che, senza dire una mezza parola, le ha piantato l'acuminato coltello sulla schiena. Quindi si è dato alla fuga.

Ma non perduto di vista da un carabiniere della brigata Trionfale egli è stato poco dopo arrestato sull'ultimo ramo di scale del palazzo di via Leone IV 54, dove si era andato a rifugiare.

La donna da certo Luigi Fava, fu Cesare, di 29 anni, da Aquila, abitante in via Tolemaide 12 è stata subito accompagnata all'ospedale di S. Spirito, dove quei sanitari le hanno riscontrata una ferita da taglio all'ottavo spazio intercostale sinistro e l'hanno trattenuta in osservazione.

Del fatto si occupa il delegato Butti della P. S. di Trionfale.

Un bambino schiacciato dal tram

Il dodicenne Mario Mangosi, fu Oreste, romano, abitante in via Leone IV, 38, circa le 17.20 di oggi al viale Giulio Cesare, mentre era aggrappato alla motrice di un tram della linea 14 della S. R. si lasciava, tutt'a un tratto, dalla maniglia ov'era aggrappato. Il povero ragazzo fra gli urli dei presenti andava a finire sotto il rimorchio.

In condizioni miserevoli e in fin di vita alcuni pietosi rilevavano il piccino da sotto le ruote.

Il vigile Ferruccio Ribaldi e la guardia Antonio d'Alessandro della brigata Trionfale lo accompagnavano in vettura all'ospedale di S. Spirito dove giungeva cadavere. I sanitari riscontravano al povero bimbo la frattura della base del cranio, delle gambe e di altre parti del corpo.

La vendetta di un amante abbandonato

La relazione durava da molti anni, ma la donna, per delle ragioni che diremo appresso, pensò bene di mutar rotta, però male gliene incolse. Fedeli Matilde, d'anni 28, da Foligno, abitante in via Tolemaide 12, mentre saliva le scale della propria abitazione venne ferita di coltello alla faccia dall'ex-fidanzato Enrico Fornari, perchè essa lo aveva abbandonato, per unirsi con certo Ferretti Alessandro, d'anni 26, che la trattava meglio e non la percuoteva. Così dicono le amiche. Il Fornari venne arrestato dalla benemerita arma mentre la ragazza ferita ricorse all'ospedale di S. Spirito che le apprestava le cure.

— **Cade da due metri di altezza.** — Di Pietrantoni Baldassare d'anni 37, romano, abitante in Via di Porto Ripa Grande 33, carrettiere, cadde oggi alle 13 da un impalcato, alto due metri, e andò a battere la testa contro una scaletta di legno, che si spezzò. Il Pietrantoni riportò vasta ferita lacero contusa e fu accolto alla Consolazione. Guarirà in una ventina di giorni.

Un romano che si fa onore

Enrico Santucci di Roma, figlio dell'avv. Achille Santucci, giovanissimo, ha ottenuto la medaglia d'argento con una bella motivazione che riproduciamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale, perchè è veramente degno di rilievo il fatto d'arme, al quale il giovane Santucci ha partecipato:

« Santucci Enrico, da Roma, aspirante ufficiale reggimento fanteria. Nell'attacco di un'altura condusse il suo plotone con arditezza e valore: con pochi uomini di altro reggimento, s'impadronì di una casa occupata dal nemico, facendovi prigionieri tre ufficiali di cui uno superiore, e 12 soldati feriti. Si offrì poi di portare un ordine attraverso un terreno intensamente battuto, nel quale erano caduti prima gli altri porta-ordini. Ferito gravemente all'omero, al torace e al collo, si trascinò con le ginocchia fino all'obiettivo, non lasciando il combattimento che quando vide eseguito l'ordine che aveva portato ». — Oslavia, 20 novembre 1915.

La « Sposa di Corinto »

Per le rappresentazioni straordinarie dell'attesa opera dello scultore Pietro Canonica, «La Sposa di Corinto», che si darà per la prima volta all'Argentina il 25 corrente, si è costituito, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, un Comitato composto di elettissime dame:

Virginia contessa Della Somaglia, presidente; Marchesa Maria di Bagno, Lady Rodd, Ambasciatrice d'Inghilterra; M.me Page, Ambasciatrice degli Stati Uniti; M.me Barrère, Ambasciatrice di Francia; Duchessa Maria Sforza; Donna Franca Florio; Donna Maria Mazzoleni; Donna Ida Orlando; Contessa di S. Martino; Baronessa Maria Plane; Contessa Piccolomini; Marchesa Carriani, Principessa di Palliano; Signora Maraini; Signora Rossi; Principessa Giustiniani Bandini; Marchesa Anna Guglielmi; Duchessa di Terranova; Duchessa Lecce; Principessa Arduina Boncompagni; Duchessa Torlonia; Marchesa Monaldi, Principessa Giovannelli; Signora De Martino; Marchesa Revedin Torrigiani; Marchesa Casati; Marchesa Medici del Vascello; Principessa Maria Caracciolo; Principessa di San Faustino; Contessa Revedin Bruschi; Donna Alice Reva; Donna Cecilia Giustiniani Bandini; Signora Perrone Ferrini; Marchesa Berlingeri; Donna V. Greco di Valdina.

Au Grand Hôtel

Monsieur Lewis le grand modiste de Paris prévient les Dames elegantes qu'il recoit tous les jours un grand choix de ses dernieres créations en chapeaux de matin, d'après midi, du soir et de ceremonie et une grande sélection de chapeaux de sport, également des chandails, manteaux, robes de laine et chapeaux assortis, bouquets de corsage etc et voilettes tous ces articles exclusivement inédits. Exposition pour quelques jours dans ses salons de 10 h à 9 h.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI', 20 — Ore 21: Serata d'addio di Rosina Storchio con l'ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma dell'opera

DON PASQUALE

Altri esecutori: Macnez Umberto, Danise Giuseppe, Kaschmann Giuseppe. Dirett. il maestro Panizza — Grandissimo successo.

MARTEDI' 21 — Ore 21: A prezzi popolarissimi come da concordato: Serata d'addio del tenore Dino Borgioli, ultima definitiva rappr. della

FAVORITA

Altri esecutori: Ferluga Vida, Danise Giuseppe, Cirino Giulio. - Dirett. De Angelis.

MERCOLEDI' 22 — Ore 21: A prezzi popolari come da concordato, Serata in onore dell'illustre maestro Ettore Panizza. Seconda rappresentazione dell'

ANDREA CHENIER

nella magnifica esecuzione della Toschi, del tenore Dolci, del baritono Danise. - Grandissimo successo.

I grandi Magazzini di biancheria Luzzato e C.

E' veramente da consigliarsi alle signore eleganti prima di fare acquisti in biancheria, di voler visitare i magazzini Luzzato in Piazza di Spagna, angolo Via Babuino.

In essi, oltre al più ricco assortimento in biancheria confezionata, da letto e per uso di famiglia, vi è una grande e variata quantità di camicette per signora, che sono quanto di più fine ed elegante si possa immaginare.

E' bene anche far notare che la Ditta Luzzato oltre ai grandi magazzini a pianterreno, dispone, ad uso di vendita, del piano superiore, il che è molto comodo per le signore, le quali possono così con tutta tranquillità fare le loro scelte e i loro acquisti.

Ci scrivono...

A proposito delle prenotazioni

che sarebbe molto opportuno chiarire presso quali negozianti sarà possibile l'acquisto dei generi alimentari.

Molti esercenti annunciano imminenti nuove disposizioni nel senso che ad esempio, un fornaio non potrà vendere zucchero, per cui invece occorrerà la prenotazione presso un droghiere e così, ancora, per l'olio farà d'uopo il prenotamento presso negozianti che da tempo esercitano tale commercio. Altri esercenti, al contrario danno la caccia alle prenotazioni, assicurando di essere in grado di fornire tutti i generi tesserati.

Ora è evidente la necessità di porre termine a voci così contraddittorie, con chiarimenti da parte degli uffici competenti, anche per eliminare la dannosa ed esagerata campagna di accaparramento che, da qualche giorno, i negozianti vanno svolgendo.

Il piano e regolamento

della *Lotteria Nazionale* con premi in contanti per lire 150.000 che verrà estratta in Roma il giorno 6 Giugno 1918, *data assolutamente certa ed irrevocabile*, a favore della *Croce Rossa Italiana*, ha basi veramente oneste, perchè assicura che tutti i premi debbono essere assolutamente pagati, concorrendo ai premi stessi soltanto i biglietti venduti.

L'importo dei premi risultante vinto dai biglietti non venduti verrà ripartito in parti eguali fra tutti i biglietti vincitori appartenenti ai soli biglietti venduti. Nella Lotteria estratta nel Novembre 1915, che aveva l'identico regolamento, si verificò che i biglietti vincenti uno dei premi della Lotteria riscossero oltre all'importo del rispettivo premio in più lire 87.50 ognuno, così i biglietti che vinsero i minimi premi che erano di L. 50, guadagnarono ognuno altre L. 87.50. Questo esempio basti a dimostrare la serietà e l'onestà del piano anche di questa Lotteria.

E' la seconda volta che si presenta al pubblico una Lotteria con basi sincere e semplicissime ed i biglietti dovrebbero essere acquistati senza esitanza, tanto più che si tratta di concorrere ad un'opera veramente grande, benefica e patriottica.

Illustrare gli immensi vantaggi che porta alla nostra guerra la nobile Istituzione della Croce Rossa Italiana è cosa inutile, essendo oramai ben noti a tutti: e tutti gl'italiani con sincero sentimento d'italianità si sentono legati a Lei per aiutarla ognuno, secondo le proprie forze, nel migliore modo possibile.

Anche l'acquistare i biglietti di questa Lotteria Nazionale è cosa patriottica ed invitiamo di farlo senza ritardo perchè i biglietti sieno al più presto esauriti tanto più che per la Legge di Concessione il numero di quelli messi in circolazione è limitatissimo.

Costano *una lira* soltanto e sono in vendita nelle diverse Banche d'Italia, Cambia-Valute, principali negozi, Banchi Lotto, Uffici postali, Tabaccai e dove è esposto al pubblico l'apposito avviso di vendita.

L'annuario generale d'Italia

Sebbene con qualche ritardo, dovuto alla scarsità della mano d'opera e malgrado il costo più che decuplicato della carta, è uscito già da qualche tempo anche quest'anno l'*Annuario Generale d'Italia* nella sua XXXIII edizione. La Società Editrice non ha voluto che mancasse l'edizione 1918, in considerazione della più intensa preparazione economica del Paese per le feconde lotte del dopo guerra. — Anzi, a questa nuova edizione oltre le consuete accuratissime revisioni ed aggiornamenti, vennero apportati miglioramenti notevoli ed aggiunte onde aumentare più che fosse possibile l'utilità pratica di questa opera ormai in modo incontestabile apprezzata e ritenuta tanto in Italia che all'Estero, come indispensabile ausilio a qualsiasi Azienda economica ed amministrativa per la ricchezza dei dati di ogni indole in essa contenute e per la loro razionale classificazione e distribuzione. Il commercio italiano e straniero, le nostre industrie meravigliose per spirito di adattamento ed iniziativa accoglieranno come sempre col consueto favore questa unica pubblicazione italiana del genere.

Per l'acquisto di copie rivolgersi alla Direzione dell'*Annuario Generale d'Italia* in Genova, via Dante 2, unendo relativo vaglia per L. 40.

AL CINEMA OLYMPIA
La pelliccia dell' impiccato

Si iniziano oggi le proiezioni di questo interessantissimo episodio (l'ultimo) del grandioso dramma: *Il delitto dell'opera*, interpretato da *Mercedes Brignone* e da *Ridolfi*.

SPETTACOLI del 20 Maggio 1918

ADRIANO — Riposo.

COSTANZI — Ore 21: *Don Pasquale*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
LUNEDI', 20 — Ore 21: Prima rappr.
I Romani de Roma
Scene romanesche di Petrolini e Carini.
AMORI DE NOTTE — I PANTALONCINI DELLA BARONESSA.

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA
LUNEDI', 20 — Ore 21:
O' miedico d'è pazze

NAZIONALE — Stagione lirica. Ore 21: *Rigoletto*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
LUNEDI', 20 — Ore 21:
Sullivan
Commedia in 3 atti di Melesville

VALLE — Ore 21: *La signora Tantalo*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 16.30 a 24.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

VENDITA DI MOTOCICLETTE FUORI USO all' asta pubblica

Il 31 Maggio corrente vendonsi in Parma presso il 5.o Stabilimento Motobiciclistico N. 178 motociclette fuori uso.

L'avviso d'asta, oltrechè essere pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale », è visibile presso i principali Comuni del Regno, presso i Comitati di Mobilitazione Industriale e può essere chiesta copia al Deposito Centrale Automobilistico in Bologna.

Banco Bolognese - Bologna
Capitale vers. L. 1,000,000 elev. a 3 milioni

Presenti i rappresentanti di 4500 azioni, sotto la presidenza del sen. Enrico Pini, si è tenuta recentemente l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa Banca.

Con voto unanime venne approvato il bilancio dell'esercizio 1917 e le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci con un voto di plauso al Consiglio stesso ed al direttore generale rag. G. Nascioni.

La relazione del Consiglio giudica oltremodo soddisfacente il risultato dell'esercizio 1917 e consiglia di continuare nella linea di prudenziale condotta che fu ed è vanto del Consiglio stesso, vale a dire di continuare l'aumento delle riserve, e di seguire coll'aumento del capitale sociale lo sviluppo dei depositi. A questo criterio si ispira appunto la proposta di aumentare ancora il Capitale sociale portandolo da L. 500,000 a L. 1 milione e dando facoltà al Consiglio di elevarlo, quando lo creda opportuno, a L. 3,000,000.

La Relazione rileva altresì che: l'agricoltura, alla quale convergono tutte le speranze dei popoli, ha nel nostro Istituto un degno fattore di incremento mercè gli aiuti che esso le porge, le iniziative prese e quelle che sta preparando. Infatti fin dai primordi della vita del Banco noi tenemmo gli occhi rivolti alle innumerevoli piaghe agricole della nostra provincia, seguimmo con crescente interesse lo svolgersi ed il perfezionarsi dei lavori colonici e scorgemmo che all'industria rurale mancava quale elemento principale il credito esercitato per mezzo di agenzie bancarie istituite nei diversi centri onde rendere più agevole tutto quanto concerne il buon esito dell'industria stessa.

Le cambiali al 31 dicembre 1917 ammontano a L. 1.515.849,45 contro la somma dello scorso anno di L. 691.110,80, con un aumento di lire 823.737,65.

I depositi hanno raggiunto in quest'anno la cospicua somma di L. 2.565.634,02 contro la somma ottenuta nell'anno 1916 di L. 1.377.048,56 risultando perciò l'aumento sull'esercizio precedente di L. 1.188.285,46.

Il movimento generale del lavoro svolto ha raggiunto la cifra di 200.634.804,76 contro un movimento di L. 102.987.500,45 dell'anno precedente, con un aumento di L. 97.647.304,31.

Così la somma degli utili netti conseguiti supera di L. 15.422,27 quella conseguita nell'anno precedente ed a termini dell'art. 34 dello Statuto sociale vi proponiamo di distribuire le L. 41.607,17 nel modo seguente: alle azioni il 7 0/0 lire 35 mila; alla riserva ordinaria 2.080,35; alla riserva straordinaria 2.179,02; ad un fondo di riserva ulteriore 2.347,80 in totale L. 41.607,17.

In sede straordinaria l'assemblea approvò di aumentare il Capitale sociale statutario a L. 3.000.000 e l'aumento del capitale emesso da L. 500.000 a 1 milione.

DOCUMENTI DELLA RINASCITA NAZIONALE

Silvio Pellico e il Parlamento

In tempo nel quale è vizio quasi comune dir male del Parlamento mi piace di rammentare le parole di chi, pur avendo operato e sofferto per la Patria ben più di tanti Aristarchi da strapazzo, riconobbe i retti intendimenti dei deputati e i servigi che rendono.

Accade dei Parlamenti ciò che accade di ogni moltitudine raccolta: i più veementi, i più audaci, coloro che meno sanno sacrificare ad alti ideali le passioni proprie di uomini e di parte appariscono quasi come l'insegna e la sintesi di tutti. Allora quelli che sono d'un pensiero odiano o disprezzano il Parlamento giudicandolo dal rumore che fa il paladino del pensiero opposto, e quelli che consentono in questo lo odiano o disprezzano pel rumore che fa il paladino dell'altra opinione.

Al contrario, il più delle volte, anzi quasi sempre, il Parlamento, tra i due estremi, sa battere la via giusta, come provano i suoi voti. Tuttavia, negli animi del popolo non resta impresso il voto sano e patriottico dei molti, bensì l'invettiva sconcia e la tracotanza folle dei pochi, quasi che in queste e non in quelli si raccolga l'essenza parlamentare.

Il più strano poi è che quei pochi li ha mandati alla Camera proprio quel popolo che dice male di tutto il Parlamento, solo perchè è obbligato ad accoglierli.

Ma quale ragazzo di ginnasio o politicante da caffè non si tiene in cuor suo patriotta più di un deputato e non crede, in buona fede, di poter dettare al Parlamento la sua lezione di sapienza e di moralità civile?

Così non pensava Silvio Pellico, che pure per l'Italia aveva fatto un po' più dei facili gridatori.

Mite e insieme forte carattere Silvio Pellico. Sembra che il corpo gracile e malaticcio, come la immaginazione romantica e tenue, la mediocrità della espressione letteraria e la compostezza quasi feminea della scrittura sottile, debbano significare un debole. Ma chi pensa all'opera del Carbonaro, alla serena fortezza del recluso dello Spielberg, alla saldezza delle convinzioni deve concludere che non un debole fu il poeta di Saluzzo.

Egli non sortì certo dalla natura tanta forza d'ingegno da affermarsi nella produzione letteraria con opera francamente propria di concezione e di significazione. Tra il modo romantico del Byron, che tradusse la *Francesca* e del quale egli fu a sua volta traduttore, e il modo classico del Foscolo, che Silvio amò e rispettò molto, era troppo arduo foggiarsi un carattere risolutamente personale, quando l'ingegno non aveva ali così possenti da reggere alla pari con quelle aquile. La stessa temperanza di carattere, che s'era rivelata nel nome e nell'azione letteraria del suo *Conciliatore* — ne ricorre quest'anno il centenario — gli rendeva ancor più arduo di formarsi un'arte schiettamente propria. Infatti, non volle egli nella sua poesia conciliare il romantico del Byron col classico del Foscolo? Volle, ma non riuscì che un romantico di contenuto e d'espressione, dove in quel tempo stesso Giacomo Leopardi, appunto per essere romantico di contenuto e classico d'espressione, si foggiò quel così proprio carattere che fra tutti balza sovrano con impareggiabile rilievo.

Romantiche le sue novelle in versi, nonostante l'esteriorità classica dell'endecasillabo sciolto, usato del resto da tanti romantici, e basterebbe per tutti il Prati nell'*Edmenegarda*; romantico il dolce e commosso racconto delle *Mie Prigioni*, che disse il Balbo « danneggiarono l'Austria più che una battaglia perduta »; romantiche le tragedie.

Chi ritroverebbe nella *Francesca* e nel Paolo del Pellico l'atteggiarsi terribilmente grandioso e forte delle immortali figure dantesche, che vedemmo travolte dalla bufera infernale e non scorderemo mai, più? Pure, qualche accento sincero e semplice e la celebre invocazione dell'Italia resero popolare la *Francesca*, e ricordo d'averne palpitato anch'io, giovinetto, quando l'arte la figura e la voce di Tommaso Salvini entusiasmavano le platee.

Romantico il viluppo dell'*Eufemia da Messina*, troppo byroniano in quel suo apparecchio orientale, ma non povero di pregi; troppo scoloriti l'*Erodiade* — quanto lontana dall'ardore avvelenato ma geniale di Oscar Wilde! — e il *Tommaso Moro*, più monologo che tragedia. L'*Ester d'Engaddi*, l'*Iginia d'Asti*, il *Leoniero da Dertona*, la *Gismonda da Mendrisio* anch'esse dimenticate. Così è. Silvio Pellico rimane nella storia letteraria per *Le mie prigioni*, per quel libro, nel quale lo scrittore e il cittadino si fondono in un'opera sola di patriottismo e d'arte, vissuta e scritta, e dove la semplicità dello stile, la dolcezza del sentimento e la realtà drammatica del fatto sembra che si siano congiunte per conferirle il viatico alla posterità.

La lettera che pubblico qui appresso, estratta dalla mia raccolta di autografi, è diretta alla sorella Giuseppina, il cui spirito filantropico per indefessa opera di carità è noto a tutti, ed è scritta con quella dolcezza e con quello spirito cristiano, che pure fece chiamare il Pellico bigotto dai liberali e giacobino mascherato dai reazionari. Essa si riferisce alla Camera nel periodo che seguì alla battaglia di Novara, quando l'ardente ma non saggio patriottismo — l'ardore e la saggezza non vanno sempre d'accordo — aveva spinto la Camera stessa a non concedere il suo voto al trattato di pace stipulato dal Re con l'imperatore d'Austria, e Vittorio Emanuele II, essendo ministro Massimo d'Azeglio, l'aveva disciolta, appellandosi al popolo col proclama di Moncalieri. Ma Silvio Pellico rispetta tutte le opinioni, crede fermamente che deputati e ministri operino pel bene della Patria. Gli uomini retti credono volentieri nella rettitudine altrui.

Ma chère Joséphine,

Mad. la Marquise est mieux de son furoncle et ne garde plus le lit; je passe tout doucement d'un rhûme à l'autre, voilà ce que je gagne à bien me soigner; mais cette toux est discrète et je suis content.

Il faut souffrir quelque petite chose et l'on est heureux quand on ne souffre pas beaucoup. — Tout le monde parle en bien et en mal du renvoi des Chambres, de la prochaine convocation d'autres députés. J'écoute, j'admire cette nombreuse quantité de grands hommes qui travaillent si bien au progrès en nous promettant le bonheur, et je prie Dieu d'avoir pitié d'eux et de nous.

Dieu des choses à la Maison Davico. Je t'embrasse de tout mon coeur.

ton Silvio.

24 novembre '49.

Alfredo Baccelli.

" Se la Germania vuole la pace presenti proposte concrete ,,: dice Wilson.

NEW YORK, 19.

Il Presidente Wilson ha passato in rivista la Croce Rossa ed è quindi intervenuto in un « meeting » tenuto nel Teatro dell'« Opera Metropolitan » per inaugurare la campagna per la seconda sottoscrizione di cento milioni di dollari a favore della Croce Rossa.

Davidson, presidente del Consiglio di guerra della Croce Rossa, ora ritornato da un viaggio di ispezione nella zona di guerra, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che i prossimi mesi saranno i più critici della guerra, che il morale degli Alleati non è stato mai più alto di oggi e che i soldati nelle linee e il popolo sulle retrovie hanno fiducia nella vittoria quantunque sappiano che il supremo sforzo della Germania è imminente.

Parla Wilson

Il Presidente Wilson ha quindi improvvisato un discorso. Il Presidente, che era già stato accolto da una entusiastica ovazione al suo ingresso nella sala, è stato salutato da nuove acclamazioni quando si è alzato per parlare.

Wilson ha detto:

« Signor Presidente, miei cari compatriotti! Sarei molto addolorato se dovessi pensare che Davidson avesse abbreviato il suo discorso, estremamente interessante, per il timore di ritardare il mio; perchè sono certo che voi avete ascoltato con un interesse così profondo e così intenso come quello col quale ho ascoltato io stesso il rapporto straordinariamente palpitante che egli ha espresso su fatti di cui si è reso conto, essendone stato testimone dall'altra parte dell'Oceano Atlantico. Noi giudichiamo tali fatti con la nostra immaginazione ed egli li ha giudicati secondo la sua personale esperienza. Non sono venuto qui stasera per farvi un quadro del lavoro della Croce Rossa: non sono competente per far ciò, non avendo avuto il tempo o l'occasione di seguirlo in tutti i suoi particolari. Io vengo qui semplicemente per rivolgervi alcune parole su tutto ciò che esso mi pare significhi. E il suo significato è grande.

Noi ci troviamo di fronte a due doveri. Il primo dovere è di vincere la guerra e il secondo, che va di pari passo col primo, è di vincerla grandemente e nobilmente, mostrando non solo la qualità reale del nostro potere, ma anche la qualità reale dei nostri scopi e di noi stessi.

Naturalmente il primo dovere, questo dovere che dobbiamo mantenere in prima linea nei nostri pensieri finchè non sia stato compiuto, è quello di vincere la guerra. Ho udito dire recentemente che dobbiamo creare un esercito di cinque milioni di uomini. Perchè limitarlo a questa cifra? Ho chiesto al Congresso di non fissare un limite, perchè il Congresso vuole, ne sono certo, come noi tutti, che ogni nave che possa trasportare uomini o materiale sia carica in ciascuno dei suoi viaggi di tutti gli uomini e di tutto il materiale che può portare; e noi non ci lasceremo distogliere dall'austero scopo della vittoria dalle ipocrisie delle proposte di pace. Posso dire con pura coscienza che ho esaminato il valore di queste aperture e che le ho trovate prive di sincerità.

Io le riconosco ora per ciò che sono in realtà tali proposte: un pretesto per avere le mani libere specialmente in Oriente, per realizzare piani di conquista e di sfruttamento. Tutta la proposta si riferisce all'Oriente.

Altrettanto quanto la Francia coloro che sono senza appoggio, coloro che sono abbandonati sono quelli appunto che hanno bisogno di amici e di soccorsi e se qualcuno in Germania pensa che ci disponiamo a sacrificare tutto il mondo per il nostro vantaggio, io gli dico adesso che si inganna.

La gloria di questa guerra, cari compatriotti, per tutto quanto ci riguarda, è che forse per la prima volta nella storia si tratta di una guerra disinteressata. Non potrei esser fiero di combattere per uno scopo egoistico, ma posso esser fiero di combattere per l'umanità.

Se il nemico desidera la pace, che si presenti mediante rappresentanti accreditati ed esponga le sue condizioni. Noi abbiamo esposto le nostre; ed esso sa che cosa sono.

Ma amici miei, la nostra inflessibile risolutezza ci fornirà non soltanto l'occasione di dimostrare la nostra forza, ciò che faremo con estrema energia, ma anche di adempiere all'alta missione che è rappresentata dalla Croce Rossa.

Non è che i nostri combattenti non rappresentino i nostri ideali; anzi tutti quelli che li vedono all'opera possono constatare, apprezzare giustamente e ammirare quanto essi li rappresentano; ma il loro dovere è un dovere di forza.

Il dovere della Croce Rossa è un dovere di misericordia, di assistenza, di amicizia. La vostra immaginazione vi ha essa ben rappresentato ciò che questa guerra fa per noi e per il mondo? Nel profondo della mia anima sono convinto che secoli di pace non avrebbero potuto cementare l'unione di questa nazione come lo fece questo solo anno di guerra e meglio ancora, se è possibile, cementa l'unione del mondo.

Considerate questo quadro: nel centro della scena vi sono quattro nazioni impegnate in una lotta contro l'universo e che dimostrano, ogni volta che ottengono qualche vantaggio, di tendere a scopi egoistici di ingrandimento; e contro di loro vi sono 23 governi che rappresentano la maggior parte delle popolazioni del globo, uniti in un sentimento nuovo di comunanza di interessi, in un sentimento nuovo di comunanza di scopi, in un sentimento nuovo di unità della loro esistenza.

Una parte del cuore dell'America è nell'esercito italiano.

Il Ministro della Guerra mi riferì l'altro giorno un episodio interessante. Mi disse che quando si trovava in Italia, un membro del Governo italiano gli espose le molteplici ragioni per le quali l'Italia si sentiva vicina agli Stati Uniti. Egli disse: «Se desiderate fare una esperienza interessante, salite in qualche tradotta militare e chiedete ai soldati in inglese quanti fra loro siano stati in America: vedrete ciò che succede». Il nostro Ministro della guerra fece l'esperienza e salì in una tradotta. Quanti fra voi, ragazzi miei, sono stati in America? Il Ministro dice che gli parve che metà di quei soldati si alzassero in piedi. Io vengo da San Francisco, io da New York — si gridava. Vi era una parte del cuore dell'America nell'esercito italiano; gente che era stata unita a noi, che ci conosceva, che era vissuta in mezzo a noi, che aveva lavorato fianco a fianco con noi e che è ora amica dell'America e combatte per la patria Italia.

L'amicizia è il solo cemento che legherà per sempre il mondo e l'intimo e grande contatto della Croce Rossa coi popoli che sono in preda al terrore e che subiscono le privazioni di questa guerra è uno dei più grandi fattori di amicizia che il mondo abbia mai conosciuto; e il cento dell'affezione, se la nostra Croce Rossa sarà appoggiata convenientemente, sarà questo paese che amiamo così caramente.

Miei cari amici, il grande giorno del dovere è venuto e il dovere trova l'anima dell'uomo come nessun genere di lavoro può mai trovarlo. Posso dire che tale dovere di fronte al quale tutti ora ci troviamo, è quello di servirci gli uni con gli altri.

Dare fino alla sofferenza

Nessuno può permettersi di approfittare della guerra per far fortuna. Vi sono persone fra noi che dimenticarono ciò. Alcuni di noi ed io stesso siamo abbastanza anziani per ricordarci di persone che fecero fortuna con la guerra civile, e voi sapete come siano considerate dai compatriotti. Allora vi era una guerra per salvare un paese, oggi vi è una guerra per salvare il mondo; e quanto sarà fatto per la Croce Rossa contribuirà a cancellare questo biasimo. Voi non potete dar nulla al governo degli Stati Uniti; esso non accetterebbe. Vi è una legge del Congresso la quale proibisce di accettare perfino i servigi gratuiti.

La sola cosa che il Governo accetterà è un prestito e il dovere compiuto. Ma vale molto meglio dare che prestare o pagare e la vostra grande via per dare, è la Croce Rossa Americana. In fondo ai vostri cuori non potete trarre una molto grande soddisfazione, in ultima analisi, prestando denaro al Governo degli Stati Uniti, perchè l'interesse che ne trarreste brucerebbe le vostre tasche. E' una transazione commerciale. Alcune persone osarono perfino mormorare sul tasso dell'interesse, sapendo a quali commenti poteva esporli la loro attitudine. Ma quando date qualche cosa del vostro cuore, qualche cosa della vostra anima, qualche cosa di voi stessi, accompagna il vostro dono e specialmente quando questo è fatto in tal modo da non poter mai ritornare a voi con benefici diretti per voi stessi.

Voi non ignorate che esiste una vecchia cinica definizione della gratitudine, secondo la quale questa non è che l'intensa aspettativa di futuri benefici. Ebbene, non v'è da attendersi benefici futuri in questo modo di dare. Queste cose sono date perchè il mondo divenga meglio abitabile, perchè possa essere soccorso, perchè le case possano essere ricostruite, le sofferenze alleviate, perchè l'obbrobrio della distruzione possa essere cancellato dalla faccia della terra, affinchè dovunque andrà la forza vi andrà anche la misericordia e l'assistenza. Quando date, date assolutamente tutto quanto potete, e non vi considerate per questo generosi. Se date ammirando voi stessi, è come se non deste affatto, poichè allora voi date alla vostra vanità. Se datete fino alla sofferenza, allora il vostro cuore entrerà nel dono.

Una sola grande famiglia

Pensate a ciò che abbiamo qui: noi la chiamiamo la Croce Rossa americana, ma è semplicemente un ramo dell'organizzazione internazionale che non soltanto è riconosciuta dalle leggi di tutti i Governi civili del mondo, ma lo è anche dagli accordi e dai trattati internazionali. Essa è riconosciuta ed accettata come avente per iscopo la pietà e l'assistenza. Una delle maggiore macchie per la riputazione dell'esercito tedesco è che questo non rispettò la Croce Rossa, non rispettò il suo aiuto. La stessa Germania aveva aderito alla creazione di una istituzione che nessuno doveva toccare, perchè era l'espressione della comune umanità. Noi siamo membri della Croce Rossa americana, siamo membri di questa grande espressione di fratellanza e cameratismo che si estende nel mondo intero e la Croce che questa dame portano oggi è l'emblema della stessa cristianità.

La mia immaginazione è piena del pensiero delle donne che in tutto il Paese sono piene di attività questa sera, tutte le notti, tutti i giorni compiendo l'opera della Croce Rossa. Esse lavorano con grande ardore a cercare ciò che è più utile che esse facciano. Esse lavorano dimenticando tutte le antiche frivolezze dei rapporti sociali, pronte a limitare i loro doveri domestici in modo da poter contribuire a quest'opera comune nella quale tutti i loro cuori sono impegnati e far sì che i loro cuori battano all'unisono gli uni con gli altri. Quando vedete tutto ciò vi rendete conto come gli abitanti degli Stati Uniti siano attratti gli uni verso gli altri per formare una sola grande intima famiglia, il cui cuore è al servizio non solo dei soldati, ma anche delle popolazioni civili ovunque essi soffrono o sono perduti in un labirinto di patimenti. Voi avete allora questo nobile quadro: la giustizia e la misericordia al servizio della libertà: poichè se non è soltanto dove gli uomini sono liberi che essi hanno pensieri di simpatia, è però soltanto dove sono liberi che si assistono reciprocamente, è soltanto dove sono liberi che si rendono conto della loro reciproca interdipendenza e del cameratismo come interesse comune, come comune necessità.

Per sostenere il cuore del mondo

Wilson narrò poscia la storia umoristica di un soldato hindù e continuò dicendo:

Se poteste leggere qualcuno dei commoventi dispacci che giungono per via ufficiale (ed anche per queste vie arrivano voci di umanità che sono infinitamente commoventi) se poteste udire qualcuna di queste voci che parlano con estrema impazienza dei popoli oppressi e privi di appoggio che si trovano dappertutto nel mondo ed udire qualche cosa come l'inno di battaglia della repubblica, udire i passi dei grandi eserciti della libertà che marciano per liberare le loro anime, per liberare le loro vite, per liberare i loro figli; allora conoscereste ciò che vi è nel cuore di coloro che cercano di contribuire con quanto hanno di intelletto e di mezzi a questa grande opera di libertà. Faccio appello al vostro spirito di fratellanza e vi invito in questa grande settimana a dire con quale forza, con quale sincerità e con quale unanimità sostenete il cuore del mondo.

I giorni di magro in Francia

PARIGI, 20.

Da mercoledì scorso è entrato in vigore in Francia il decreto del Ministro degli Approvvigionamenti il quale prescrive che, per tre giorni consecutivi ogni settimana, ossia ogni mercoledì, giovedì e venerdì, non sia venduta nè consumata carne. Per impedire che vi siano persone che facciano accaparramento il martedì, è stato deciso l'uso per il martedì, d'un tagliando della tessera individuale d'alimentazione, col quale non possono essere acquistati più di 200 grammi di carne per persona. Nei giorni di magro è proibita la vendita — e la consumazione in pubblici esercizi — di carni tanto crude che cotte, tanto salate che in iscatole. Sono tuttavia permessi gli smerci di carne equina e di quelle carni che vendono i trippai, cioè fegati, trippe, cervella, ecc.

Affinchè nei *restaurants* non avvengano abusi, il Ministro degli approvvigionamenti ha fissata la seguente lista per le colazioni ed i pranzi dei giorni di magro: 4 minestre, 5 qualità di antipasti, 4 piatti di uova, 8 piatti di pesce, un numero illimitato di legumi, di paste alimentari — che in Francia sono usate come contorni — di formaggi secchi, di marmellate, di frutti ed altre cose nelle quali non entrino uova, nè latte, nè farina. Per gli altri giorni, il Ministro ha pure voluto fissare questa lista: 2 minestre o 2 piatti di uova, 5 antipasti, 4 piatti di pesce, 4 piatti di carne con o senza contorno, 4 legumi, nessuna qualità di formaggio — tranne nei *restaurants* in cui il prezzo d'un pranzo non giunge a 6 franchi — marmellate e frutti. Come si vede, la disciplina dei consumi è stata imposta con grande raziocinio.

Il regime dei giorni di magro fu in vigore anche nel 1870. Chi lo ideò, allora, fu un macellaio: un macellaio parigino, al quale dispiaceva che la distruzione del bestiame bovino fosse, a causa della guerra, maggiore della riproduzione normale. Adesso i macellai della capitale si rammaricano semplicemente che sia stata decisa l'apertura di dodici macellerie municipali nella quali la carne sarà venduta a prezzi ragionevoli.

C. G. S.

Un articolo del dott. W. Muehlon sulla perfidia tedesca

Sono note le rivelazioni del dott. Mühlon, già membro della direzione della Casa Krupp di Essen, che al principio della guerra si era offerto come intermediario fra i due gruppi di belligeranti. Ora questo dott. Mühlon, al pari del principe Lichnowsky, smaschera le mire aggressive della Germania e del potentissimo partito militare tedesco.

GINEVRA, 19.

La *Freie Zeitung* pubblica questo importante articolo del dott. W. Muehlon:

« La violazione del Belgio come quella dell'Olanda erano state spesso discusse avanti la guerra, ma era rimasto un segreto militare il piano tedesco definitivo in caso di una guerra contemporaneamente contro la Francia e contro la Russia.

Si doveva battere la Francia nel modo più rapido, prima che la lenta Russia fosse pronta ad entrare in campagna, e a tale scopo era necessario ad ogni prezzo passare attraverso il Belgio.

Dopo aver fatto un passo dettato dalle necessità militari e dopo essersi reso conto della resistenza a cui il Belgio si preparava, il cancelliere imperiale si presentò davanti al Parlamento e disse per giustificarsi: « la necessità non conosce legge. »

Il suo discorso dimostrava chiaramente come il Belgio, senza colpa alcuna, puramente per opportunità strategiche tedesche, veniva maltrattato. Se la sua giustificazione più che la necessità di scegliere proprio questo piano strategico, rivelava un atto di inaudita brutalità, l'ammettere l'innocenza del Belgio, costituiva una confessione molto significativa.

Ciò equivale a dire, per la Germania di oggi, che questa confessione è stata il suo più grave errore e che bisognava riparare. Dopo non molto cominciarono i noti sospetti sulla neutralità belga, che dagli uomini che sanno pensare, sono stati subito respinti. Il Belgio, nell'eventualità ad esso più propizia, doveva diventare l'oggetto da mercanteggiare al momento della pace. Ma la guerra ha durato molto tempo e i tedeschi hanno profondamente piantato i loro artigli nell'infelice paese e si può domandare che cosa resterà di esso il giorno che se ne andranno.

In ogni modo, dal 4 agosto 1914 nessun cancelliere ha ritirato la frase pronunziata. In Germania io stesso ho parlato a più di un uomo competente; mai che qualcuno avesse potuto accennare ad una colpa del Belgio. Ciò non ostante migliaia di persone assoldate, divulgano sempre nuove accuse, per far dimenticare le dichiarazioni del cancelliere e per rendere sempre più duro il popolo tedesco di fronte al Belgio. Il popolo tedesco, non tormenta durante la guerra suoi capi con domande per sapere la verità e chiedere giustizia, e anzitutto cerca di far cadere sugli altri l'inevitabile miseria e chiede come cosa principale che non si commettano errori materiali.

Qualunque cosa abbia detto il Cancelliere, il popolo tedesco vuole in certo qual modo credere che i belgi hanno meritato l'aggressione, ma non è necessario arricchire il suo tesoro di leggende sul Belgio: egli sa che i francesi sono giunti per primi nel Belgio, che gli inglesi sono sbarcati nel Belgio e che i belgi, per agire correttamente, non si sarebbero dovuti difendere, ecc. ecc.

Perciò credo non sarà inutile ch'io porti il mio contributo per stabilire la verità. Ciò ch'io ho detto a voce ai conoscenti, è forse più efficace di ciò ch'io dico per iscritto agli sconosciuti. E se tutto ciò non serve a nulla, sia almeno una consolazione per gli amici della verità e specialmente per i belgi. In ogni caso le mie indicazioni hanno il vantaggio che ogni persona di buona volontà può controllarle e che in Germania si possono trovare migliaia di testimoni e di documenti.

Il Belgio prima della guerra aveva ordinato alla Casa Krupp di Essen, quattro grandi cannoni moderni (da 280) per la fortezza di Anversa. I cannoni al principio del 1914 erano pronti alla partenza e già pagati, senonchè i lavori alla fortezza di Anversa non erano abbastanza avanzati da permettere il collocamento delle artiglierie. Forse si ricordano i dibattiti alla Camera belga su queste argomento. Il Governo belga pregò la Casa Krupp di tenere provvisoriamente in deposito cannoni. Krupp acconsentì ma malincuore. E' raro che si debbano tenere in deposito cannoni e poi ciò costituisce molti inconvenienti... Krupp ha fatto parecchi passi per iscritto e a voce per sbarazzarsi dei cannoni, ma il Governo belga ha sempre ripetuto la preghiera di tenerli in deposito e si dichiarava anzi disposto a pagare un'indennità. Sempre si trovò un *modus vivendi*, il reciproco punto di vista rimase invariato, finchè scoppiò la guerra e il Ministero della guerra prussiano immediatamente sequestrò questi cannoni considerandoli preda di guerra (valore 4 milioni).

Da ciò io arguisco: se il Belgio fosse stato male intenzionato verso la Germania o avesse voluto premunirsi contro un attacco tedesco, al più tardi quando minacciava la guerra, esso avrebbe ritirato i cannoni, invece di insistere perchè Krupp li conservasse.

Ma io non mi arresto a questo esempio. Il Belgio da molto tempo era in strette relazioni con la Germania per ciò che riguardava il suo materiale di guerra. Quando Krupp non lavorava direttamente per il Governo belga, la fabbrica belga Cockerill di Seraing e molte officine di Stato lavoravano strettamente collegate alla fabbrica Krupp, eseguendo i suoi tipi di costruzione sfruttando i suoi brevetti, o sulle forniture di « pezzi », ecc.

I rapporti di questo genere sono in tutti paesi un barometro politico di cui si può fidarsi, ma non voglio continuare su questo tema. E' evidente che un paese tanto più diventa dipendente (specialmente in caso di guerra) e che difficilmente si può emancipare, se si fornisce del materiale di guerra da un'unica fonte straniera. Per il Belgio non esisteva una necessità tecnica di rivolgersi a Krupp che nelle costruzioni, come ogni persona competente in Germania può sapere, rimaneva molto indietro alla Francia, alla quale zoppicando cercava di tener dietro. Le qualità di Krupp sono in un tutt'altro campo che non sia quello delle costruzioni migliori e delle invenzioni. Insomma, i rapporti del Belgio con Krupp, erano una dimostrazione di amicizia verso la Germania. Io ho avuto sempre l'impressione che il Belgio credesse di potersi accattivare le simpatie della Germania avida di commerciare e permalosa, facendo molte ordinazioni, mentre alla Francia, le di cui industrie non erano protette dal Governo, si cercava di far capire le ragioni per cui dava la preferenza alla Germania, tanto più ch'essa si accontentava delle testimonianze di simpatia.

Pochi mesi prima che scoppiasse la guerra, il Belgio stringeva un nuovo e importante legame con la casa Krupp. Esso affidò la fornitura di un nuovo tipo di munizioni (non ancora ben provato) per artiglieria da campagna, quasi esclusivamente a questa ditta. Krupp, che si assicurò importanti ordinazioni dirette, passò l'autorizzazione per fabbricare queste munizioni a Cockerill, naturalmente con la collaborazione delle autorità competenti, che per le proprie officine si erano garantite dello stesso privilegio.

Allora spesso mi faceva visita un direttore di Cockerill e non credo inopportuno far osservare, che al momento che scoppiava la guerra avevo sott'occhio una lettera di Cockerill, nella quale si annunziava il pagamento di un milione di franchi per un brevetto.

Se oggi si considera quale intima relazione esista fra le ordinazioni del materiale bellico e la politica di un Governo, e si giudicano i fatti qui menzionati e che sono noti a tutti, si può affermare che il Governo belga ha agito in mala fede verso la Germania?

Teatri ed Arte

Nuove opere liriche

La guerra, con i suoi mille orrori, non è riuscita a inaridire la pianta dell'arte italiana; il canto è, presso di noi, una forza primigenia ed eterna che il dolore non può distruggere. Così nuove forze ogni giorno si manifestano nel campo della musica nostra. Fiori di gentilezze vengono a rallegrare i nostri cuori oppressi dal flagello. E mentre il mondo aspetta il nuovo verbo pucciniano incarnatosi nella trinità del *Tabarro*, di *Suor Angelica* e di *Gianni Schicchi*, Riccardo Zandonai ci tiene sospesi nell'attesa della sua commedia musicale *La via della finestra*, che egli ha scritto quasi per riposarsi dalle violenze drammatiche della *Francesca da Rimini*. Italo Montemezzi ha or ora completato *La Nave*, composta sul fantasioso poema del D'Annunzio. Victor De Sabata, il giovane maestro affermatosi validamente col *Macigno* rappresentato l'anno scorso alla « Scala » di Milano, lavora con assiduità ad una *Lisistrata*, foggiata in versi snelli da Gioacchino Forzano. Di Ildebrando Pizzetti si annunzia un dramma musicale mistico: *Debora*. Ci sono poi opere di pregio, già perfette da anni, che attendono ancora il battesimo del pubblico e che, giova sperarlo, non saranno più oltre celate all'ammirazione di quanti seguono il rinnovamento dell'arte lirica italiana: alludiamo alla *Mirra* di Domenico Alaleona alla *Maria Vittoria* di Ottorino Respighi e sopratutto alla tanto elogiata *Medusa* di Bruno Barilli, scritta su libretto di Ottone Schanzer e pubblicata nella riduzione per canto e piano, dal Mignani di Firenze.

Nell'attesa che la sua bella primogenita apparisca alla luce della ribalta per ottenere i meritati onori, il Barilli lavora alacremente — per quanto gli è consentito dagli obblighi della vita militare — ad un'altra opera, *Emiral*, di carattere orientale e passionalissimo, alla quale arriderà certamente un grande ed immediato successo. *Emiral* è già stata acquistata dall'editore Tito Ricordi che ha — come tutti noi — la massima fiducia nell'ingegno musicale e drammatico di Bruno Barilli. Speriamo che la vibrante sorella della fortissima *Medusa* non si faccia troppo attendere... La simpatia nostra più viva accompagna l'eminente musicista nelle sue nuove e geniali fatiche d'arte.

Abbiamo ancora da segnalare, tra i lavori lirici meglio quotati, il *Calandrino* di Alessandro Bustini, vincitore del premio di cinquemila lire nel concorso nazionale bandito dai fratelli Tòfani, e *La Figlia del Re* di Adriano Lualdi, compositore di molto talento che si è guadagnato il cospicuo premio di 50.000 lire al concorso Mac Kormick di Parma. Il libretto della *Figlia del Re*, ricco di insoliti pregi letterari, è apparso recentemente in vesti sontuose, edito dal Quintieri. Quando ci sarà dato di conoscere la musica che integra questa nobile visione d'arte?

Completiamo queste notizie annunziando che il maestro Mezio Agostini, valoroso direttore del Liceo «Benedetto Marcello» di Venezia, si appresta a musicare un vasto poema epico nel quale il nostro Fausto Maria Martini ha messo tutta l'anima sua di artista di ideali superiori e di squisita sensibilità.

Auguriamoci che le condizioni dei nostri teatri — fatalmente ostili ad ogni novità che non reca il nome di uno dei tre o quattro *matadores* dell'arringo lirico — vadano rapidamente migliorando sicchè tutti questi lavori, degni di sommo riguardo, possano affrontare felicemente la prova scenica ed entrare in un breve giro d'anni a far parte del repertorio dei nostri teatri, repertorio ormai diventato misero per la preordinata esclusione di ogni lavoro che esce dalle forme consuete, tanto care al pubblico indolente.

A. G.

"La nuova vita,, di Moschino al Quirino

Questa sera, al teatro « Quirino » Alfredo De Sanctis presenterà al nostro pubblico uno dei lavori pressochè sconosciuti all'attuale generazione, la vecchia commedia di Melesville *Sullivan*, che molti anni or sono costituì uno dei cavalli di battaglia dei nostri sommi attori. Per questa importante esumazione, che ha tutto il sapore della novità, Alfredo De Sanctis ha posto la cura più coscienziosa.

Ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione al *Quirino* di *La nuova vita* di E. Moschino.

La notorietà meritatissima che gode il poeta de *I Lauri* de *La Reginetta di Saba*, e del *Tristano e Isolda*, assicura un concorso enorme di pubblico al *Quirino* per questo avvenimento d'arte.

Il lavoro giunge a Roma dopo molti successi riportati nelle altre città.

Si prevede una delle grandi serate romane.

Al COSTANZI — Molti applausi ebbero ieri la signorina Vida Ferluga, il tenore Borgioli, il baritono Danise e il basso Cirino nella *Favorita*, diretta con valore dal maestro Teofilo De Angelis. Stasera ultima del *Don Pasquale* con la Storchio, il Kaschmann, il Macnez e il Danise.

Domani *La Favorita* e mercoledì serata d'onore dell'illustre maestro Panizza con l'*Andrea Chénier*, che egli dirige in modo assolutamente magnifico.

Al NAZIONALE — Domani *La Traviata* e quanto prima il *Faust* col noto e acclamato basso Sabellico.

All'ADRIANO proseguono con grande successo le repliche di *Aida*. Ora, nella scena del trionfo, oltre ai cavalli bianchi, ai cammelli e ai dromedari, fa la sua pregiata apparizione una bellissima Zebra. Così la messa in iscena diventa sempre più spettacolosa... Intanto, stasera riposo per preparare l'andata in iscena dell'*Andrea Chénier*.

Al VALLE — Ricordiamo per domani sera la ripresa dei fortunati *Tre atti* di A. Guesti. Quanto prima serata in onore di Dina Galli.

Al MANZONI — Ricordiamo che stasera la Compagnia Petrolini rappresenterà le scene romanesche nuovissime: *I romani de Roma* di Petrolini e Carini.

Precederà la commedia *I pantaloncini della baronessa* e seguiranno le scene romanesche *Amori de notte*. In ogni lavoro prenderà parte Petrolini.

Fosca Umbra al Margherita

si annunzia per domani insieme ad uno stuolo di dive. Oggi: *Giannini*, *Max* e *D'Antibes* e, per l'ultima volta, *I Viotti*, *Francine*, ecc. In film: *La storia dei 3*.

" Piano di guerra ,,

ottiene ogni sera un crescente successo alla Sala Umberto I e frutta ad *Elvira Donnarumma* applausi infiniti. Ottimo tutto il resto del programma. Domani serata di Donnarumma.

La morte del pittore Hodler

GINEVRA, 19.

E' morto a 65 anni il celebre pittore Ferdinando Hodler in seguito ad affezione cardiaca, di cui soffriva da circa un anno. Originario del cantone di Berna, Hodler visse per molto tempo a Ginevra, che gli conferì il titolo di cittadino e partecipò ai grandi concorsi internazionali fra cui a Parigi e a Monaco, riportando le più alte distinzioni.

Processo Cortese e C.

Appena aperta l'udienza è chiamato Ugo Falena il quale narra come conobbe Cortese. Questi si presentò alla *Cronache Musicali* offrendo un articolo sulla *Figlia di Iorio* di Gabriele D'Annunzio. Successivamente il Cortese fondò il *Tirso* chiamandovi il Falena, l'Incagliati e il Vecchietti. Il giornale doveva essere di battaglia e tutti i redattori si accinsero col maggior interesse alla difficile impresa. Quando sorsero delle difficoltà economiche il Cortese offrì una cambiale di 10 mila lire a firma di Morabito e voleva scontarla. Ma il Vecchietti scoprì delle prove calligrafiche fatte dal Cortese appunto sulla firma Morabito. Ciò impressionò molto il teste e l'Incagliati i quali ne domandarono al Cortese che apparve molto turbato. Si pensò ad una leggerezza del Cortese, perchè il teste, non può in coscienza affermare che la firma Morabito fosse falsa.

Avv. D'Angelantonio. Ha il teste invitato il Cortese a far parte della *Tespi-Film*?

— No: affatto: anzi io ho sempre combattuto il finanziamento della Società che può vivere di vita propria.

Cortese (pallidissimo). Ma si vergogni il Falena di venire qui a turlupinare la giustizia.

Falena (levandosi in piedi). Ma che dice questo signore? Io sono un galantuomo: tutti mi conoscono.

Cortese. Dico che tutto il mondo sa qual è la differenza esiste tra Luca Cortese e Ugo Falena. Voi eravate un impiegatuccio e mi fate ridere, oggi, con queste vostre arie di sopportazione. Finitela...

Presidente. Cortese, tacete!

Cortese. Ci sono delle cose che non si possono sopportare. E' vero che la vita è gioconda come disse Ferdinando Martino.

Falena. Io ho sempre vissuto del mio lavoro e non rispondo alle ingiurie di Luca Cortese.

Il Presidente tenta invano di far tacere il Cortese e licenzia il teste, che si allontana fissando in faccia il Cortese, il quale è livido ed ha pronunziato le sue parole con voce tremante.

Il *capitano Giuseppe Lamproni* ha conosciuto Cortese quando era ufficiale e poi nel 1911 fu da lui, chiamato per collaborare in alcuni giornali militari. Ricorda il teste che un giorno fu pregato di mettere una firma di avallo in un effetto sul quale era anche la firma di Morabito.

Presidente. Da chi fu pregato di mettere la sua firma nelle cambiali che contenevano la firma di Morabito?

— Non lo ricordo: so che delle cambiali servirono al Cortese per pagare l'Armani. Gli effetti furono protestati e poi ritirati e pagato in modo che io non ebbi alcuna noia.

Il teste — a differenza di quanto ebbe a deporre nel periodo istruttorio — afferma di non ricordarsi se fu il Cortese o l'Armani ad invitarlo a porre la sua firma nella cambiale Morabito e può essere stato benissimo anche l'Armani, ma rammenta che quando appose la firma erano presenti tutti e due.

Presidente. E poi voi avreste firmato un secondo effetto?

— Ma di questo effetto non ho alcun ricordo preciso e nulla posso dire.

Cortese dice: La verità è quella che il teste ha deposto oggi: l'effetto fu firmato dal Lamproni su richiesta dell'Armani il quale sorprese la sua buona fede e durante la mia assenza. L'Armani chiese la firma a mio nome, mentre io appresi che nell'effetto era la firma del teste soltanto quando la cambiale fu protestata.

Teste. Ma io in coscienza debbo dire che il Cortese era presente quando apposi la firma nella cambiale.

Il commissario Falqui

E' chiamato il Commissario di P. S. cav. Gaetano Falqui: uno dei migliori nostri funzionari che ora si trova a prestar servizio alla Questura di Padova.

Nell'agosto 1914 — dice il teste — dettero motivo ad indagini di polizia alcuni telegrammi scambiati tra Ferrario Umberto e Luca Cortese e risultò che quest'ultimo aveva ottenuto una fornitura di tende per le truppe in Libia. Si accertò che il Cortese vantava prossime riscossioni di forti somme da cantieri privati per altre forniture. Il Cortese scambiò inoltre telegrammi con Luigi Braccini, dai quali sembrava che essi dovessero avere un convegno con un diplomatico russo. Richiamato il Cortese alle armi e destinato a Treviso fu poi tramutato in Sardegna.

I sospetti contro di lui aumentarono.

Fu solo nel 1917 — prosegue il teste — che alcuni telegrammi del Cortese e le sue spese favolose richiamarono l'attenzione delle questure di Genova, Milano e Napoli le quali si diressero a Roma per informazioni, ed io allora ne richiesi anche al Colazza — da me conosciuto quando era addetto all'ufficio d'istruzione di Roma — il quale mi fornì due memoriali da me trasmessi al cav Gasti.

Sia per non intralciare le indagini dell'ufficio di investigazioni, sia per la stima e fiducia che io avevo nel Colazza, che non ritenevo capace di dire una cosa per un'altra, desistetti da ogni ulteriore informazione.

Nulla di positivo ad ogni modo risultò a carico di Cortese in merito al sospetto di spionaggio.

Il P. M. dice: fra i fascicoli sequestrati presso gli imputati uno era intitolato *Questura*: e nel fascicolo trovo scritto in data 24 Aprile 1917 « segnalatami la pubblicazione della *Polemica Socialista* da Lopez, Manfredini e Cassetta. Di mia iniziativa il 24 sera ho incaricato l'on. Fausto Pavone di conoscere il perchè della pubblicazione dal suo amico Francesco Ciccotti. Il 25 ho ricevuto da Cortese per posta copia della lettera da lui scritta al Ciccotti, e il 25 sera ha conferito con l'avv. Pavone, il quale mi ha informato che Ciccotti aveva ricevuto la lettera di Cortese e che aveva dichiarato al Pavone di essersi determinato alla pubblicazione unicamente perchè da dicerie personali gli era stato segnalato il fenomeno, ma che nulla di concreto gli risultava. Che in seguito alla lettera del Cortese il Ciccotti avrebbe deciso di pubblicare nel prossimo numero della *Polemica Socialista* una specie di sunto della lettera Cortese con alcuni commenti. Ho pregato l'avv. Pavone di fare possibilmente soprassedere da questa pubblicazione proponendo l'incontro del Cortese prima col Pavone, poi col Ciccotti per i primi di Maggio.

Il 26 riferito in Questura a Cassetta.

Desidererei sapere — chiede il P. M. — da chi furono scritti questi appunti?

Colazza. Furono scritti da me. L'avv. Lopez, mio collega al Ministero, il Manfredini ed il Cassetta mi avevano segnalato l'articolo ed io ne parlai a Cortese.

Manfredini. Dell'articolo comparso sulla *Polemica* mi parlò il Cassetta mentre tutti e due attendevano di deporre nel processo Balente.

P. M. I memoriali consegnati dal Colazza al teste da chi furono scritti?

— Furono scritti da me — risponde Colazza — appunti dati da Cortese.

E ad altra domanda del P. M. il Colazza dice che più volte ebbe a informare il fiduciario delle indagini che si stavano facendo dalla P. S. come ne informò il Manfredini.

— Il Colazza — dice Manfredini — mi informò delle indagini della P. S. in ordine allo spionaggio: come di tali indagini io credetti bene d'informare il comm. Folchi.

Dopo un breve riposo, è chiamato l'avv. *Nicola Cobocevich*, il quale dice di essersi occupato per sistemare gli affari del Cortese in confronto dei suoi creditori. Egli era convinto che Cortese avrebbe pagato tutti, perchè gli constava che doveva riscuotere forti somme per affari eseguiti. Fu il teste che fece conoscere al Cortese l'avv. Colazza.

Quando sentì parlare delle «famose cambiali» Morabito, rimase meravigliato, che Cortese, il quale traeva denari da tutte, a...

Ad altra domanda, il teste dice di avere più di una volta rimproverato al Cortese di avere firmato in bianco dei fogli che dovevano poi essere riempiti dai segretari, e come di aver spedito centinaia di lire in lettere non raccomandate.

Il seguito a domani.

Ultime notizie e informazioni

L' "Italy Day,, in America

Le iniziative dei due Comitati

In relazione e in piena corrispondenza di programma col Comitato Italo-Americano, istituito in Roma or fa un anno per iniziativa di nostri uomini politici e letterati, con a capo il senatore M. Ferraris, è sorta recentemente a New York l'Unione italo-americana» sotto la presidenza di C. E. Hughes, già candidato alla Presidenza degli Stati Uniti ed ex-governatore dello Stato di New York.

Il Comitato italiano, presieduto dal sen. Francesco Ruffini, si propone di gettare le basi di una salda e duratura amicizia fra i due popoli italiano ed americano, di diffondere sempre più fra essi i legami di simpatia e di ammirazione, di promuovere reciproci rapporti di intesa intellettuale, economica e industriale, in relazione sia alla propaganda dei nostri scopi di guerra, sia ai problemi gravi del dopo guerra.

In corrispondenza al Comitato italiano, è il Comitato italo-americano di New York, il quale ha preso già l'iniziativa di commemorare quest'anno in tutte le grandi città d'America, con solennità del tutto eccezionale, mediante pubbliche adunanze, conferenze, cortei e con ogni altro mezzo efficace, sotto l'alto patronato di Wilson, la data del 24 maggio, giorno anniversario della nostra entrata in guerra.

E' una cerimonia solenne che assumerà per ordine del Presidente Wilson il carattere di una vera festa nazionale: essa ha lo scopo di richiamare l'attenzione di tutto il popolo americano sugli sforzi giganteschi compiuti dall'Italia in guerra e di esprimere « l'amicizia, la riconoscenza e la ammirazione del popolo degli Stati Uniti verso il popolo italiano per le sue gesta e per la sua magnifica cooperazione con gli Alleati ».

Il presidente del Comitato italo-americano in Roma, sen. Ruffini, che dedica al nobile scopo tanta patriottica attività, ha espresso per tale promettente iniziativa, al presidente Hughes, del Comitato americano di New York, il sentimento di viva riconoscenza che anima tutto il popolo d'Italia verso il generoso popolo alleato, ed ha a lui trasmesso il seguente telegrafico messaggio:

« Le calorose manifestazioni di fraternità che in queste ultime settimane ci sono giunte dalla Grande Repubblica Americana e la cooperazione sua possente ed ognora più intensa nella energica prosecuzione della nostra immane guerra, in difesa delle più alte idealità umane, hanno profondamente commosso il popolo italiano. I nostri animi sono confortati, la nostra fede nella santità e nel trionfo della nostra causa è rinsaldata. In questo solenne anniversario del giorno consacrato dalla suprema decisione dell'Italia di sacrificare, senza limiti e senza misura, il suo sangue e i suoi tesori in difesa della giustizia e della libertà, noi italiani rinnoviamo al grande popolo americano i sentimenti del nostro affetto e della nostra profonda gratitudine. Per il 30 maggio Voi vi preparate ad onorare solennemente i soldati d'America che hanno sacrificato le loro vite per la imperitura grandezza della Patria e invocherete in quel giorno la giusta vittoria alle comuni armi alleate. I nostri cuori saranno con Voi e in quel giorno l'*Unione italo-americana* in Roma, facendosi interprete dell'animo di tutto il popolo italiano, commemorerà con pari solennità i Vostri Eroi. Noi plaudiremo al comune sforzo alleato di oggi, augurando che l'alleanza dei nostri comuni ideali sia eterna. La vittoria non può mancare: « Dio benedica l'America ».

Un indirizzo agli italiani degli Stati Uniti.

NEW YORK, 20.

L'ambasciatore d'Italia presso gli Stati Uniti ha indirizzato un proclama ai sudditi italiani residenti negli Stati Uniti per approvare la celebrazione del 24 maggio, come « Italy Day ». Egli dice fra l'altro: «Sono trascorsi tre anni da che l'Italia, maestra di diritto e di civiltà, prese le armi contro i nemici della giustizia e dell'umanità, a fianco degli alleati e in difesa dell'umanità minacciata dalla violenza teutonica. L'Italia, giunta quarta sul campo di battaglia, assunse il sacro dovere di liberare i suoi figli irredenti dall'oppressione austriaca e di compiere la sua unità nazionale portando a termine l'epopea della guerra d'indipendenza. In questi tre anni i nostri fratelli, superando difficoltà enormi e sobbarcandosi ai più gravi sacrifici, hanno combattuto da eroi a fianco dei loro alleati, condividendo i loro trionfi, le loro angoscie e i loro sforzi per la causa comune. Entrando nel quarto anno di guerra, non dobbiamo pensare ai sacrifici e allo sforzo sostenuti, ma a quelli che dovremo ancora sostenere con animo indomito e con raddoppiata energia. Ogni italiano residente negli Stati Uniti scriva in questo giorno ai suoi congiunti ed amici in Italia assicurandoli della piena e affettuosa partecipazione degli italiani di America nella giusta lotta che combatte la loro patria in guerra e riaffermando il loro affetto inalterabile per il paese natio, affetto ingigantito durante questi anni di gloria e di sacrifici».

* * *

NEW YORK, 19.

Miss Elizabeth Perkins, presidente del Comitato di soccorso americano per la Francia devastata, che coopera attivamente colla Società Italo-Americana allo scopo di organizzare l'*Italy Day* il 24 maggio, ... della parte importante che l'Italia ha in questa guerra, ha detto: « Se gli americani non dimenticano le parole eroiche dei Francesi alla battaglia della Marna, quando proclamarono che il nemico non sarebbe passato, essi ricordano altresì che gl'Italiani gridarono forte queste medesime parole di sfida sul Piave. L'Italia è una sentinella avanzata che veglia per tutti gli Alleati, non esclusa l'America, ed è perciò che gli Americani sentono il bisogno di esprimere tutta la loro riconoscenza e tutta la loro ammirazione ».

La medaglia americana a Marconi

FILADELFIA, 19.

Nel prendere in consegna in rappresentanza del senatore Guglielmo Marconi la medaglia assegnatagli dal « Franklin Institute », l'ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere, ha detto: « Questa medaglia ricorderà sempre a Guglielmo Marconi la ammirazione degli scienziati americani e di noi tutti. Accettandola in suo nome io formulo il voto che l'amicizia che lega la grande repubblica americana all'Italia sia così duratura come questa medaglia, in cui il nome dell'inventore si trova indelebilmente impresso. Possa la gloria delle nostre due nazioni alleate risplendere attraverso i secoli, e possa l'ingegno dei nostri grandi uomini essere in avvenire dedicato esclusivamente al lavoro pacifico, che solo può dare all'umanità quel grado di civiltà che è stato il sogno e l'aspirazione del passato e che oggi deve diventare una realtà ».

Un altro eroe di Pola prigioniero

SIRACUSA, 20. — Il Sindaco ha ricevuto notizia dall'ammiraglio Degrossi che il marinaio Angelini Francesco siracusano, uno degli eroi dell'impresa di Pola, è caduto ...

L'on. Orlando a Palermo

Come è noto, l'on. Orlando è stato invitato a tenere un discorso a Palermo, in occasione dell'anniversario dell'entrata di Garibaldi a Palermo, il 27 maggio.

Il Presidente del Consiglio aveva aderito volentieri, facendo naturalmente tutte le riserve nell'eventualità che imprescindibili affari di Stato glielo impedissero.

Il Presidente del Consiglio difatti non può recarsi a Palermo il 27 maggio prossimo; vi si recherà invece in giugno.

Consiglio dei ministri

Alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Il saluto dell'on. Bignami

L'on. Bignami ha inviato ai Presidenti dei Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale e a tutti gli uffici dipendenti dal Ministero delle Armi e Munizioni il seguente telegramma:

«Nel lasciare la carica di Sottosegretario di Stato alle armi e munizioni mi è gradito dovere porgere alla S. V. ed al personale dipendente l'espressione della più sincera lode per l'opera patriottica data nei mesi scorsi in silenzio, ma con fede e con entusiasmo; al nobilissimo scopo di rifornire di armi e munizioni il nostro valoroso Esercito che protegge la Patria e prepara la vittoria. Lo scopo è stato raggiunto superando enormi difficoltà e gli industriali ed operai d'Italia ne possono essere fieri ».

Sulla questione del cambio

Dall' « Association Italo-Française d'Expansion Economique » di Parigi, riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

« Egregio Signor Direttore,

Leggo nella *Tribuna* del 12 maggio il telegramma di C. G. Sarti sulla campagna intrapresa dall' «Association Italo-Française d'Expansion Economique» per provocare provvedimenti atti a migliorare il cambio italiano. L'egregio corrispondente ha creduto bene di aggiungere alle dichiarazioni del sottoscritto alcune considerazioni che conviene rettificare, perchè travisano il carattere della campagna, riducendola a un lodevole ma vano tentativo di «studiosi».

Già altri, non occupandosi della questione del cambio italiano, ma semplicemente alludendovi, ebbero l'infelice idea di negare qualsiasi fede alla soluzione della questione stessa.

E' triste sentire ancora ripetere da italiani che lo scandalo del cambio è cosa naturale, alla quale bisogna rassegnarsi data la povertà del paese.

Se gli ambienti cui allude C. G. Sarti hanno questo modo di vedere, l' « Association Italo-Française» ha la fortuna di conoscerne altri, che pensano diversamente. Essa è lieta di avere potuto constatare presso personalità francesi, e non delle minori, una larga fede nella soluzione della questione del cambio, basata sulla vera potenzialità economica dell'Italia. Riconoscono che l'Italia, in continuo progresso, è all'alba di una maggiore prosperità economica, e che il suo credito presenta una salda base di garanzia, tale da giustificare un cambio di molto migliore.

Aggiungo che il concorso militare pieno ed intero giustifica il *diritto* dell'Italia a pretendere un più esatto apprezzamento del suo credito.

I provvedimenti, di cui l' «Association Italo-Française» si è fatta e continuerà a farsi la propagandista, non sono nel regno dell'utopia; si domanda che si faccia per l'Italia ciò che è stato fatto, con successo, per altri. Non si ripeterà mai abbastanza che all'unità del fronte militare deve corrispondere, con altrettanta solidarietà, quella del fronte economico.

Confido nella di Lei gentilezza perchè venga pubblicata questa lettera destinata a dissipare l'equivoco creato dalla chiusa del telegramma di Sarti — equivoco che potrebbe dare un'arma agli avversari del nostro credito.

Gradisca, Egregio signor Direttore, gli atti della mia più distinta considerazione.

« *Avv. Sicoré* ».

Buoni del tesoro da 25 lire

Il tesoro sta per emettere un nuovo titolo di buono quinquennale del taglio di lire 25. L'interesse si paga in una rata annuale, scadente al 1.o aprile, in lire 1,25. Però al momento dell'emissione verrà anticipato lo ammontare degli interessi dal giorno dell'acquisto fino al 31 marzo 1919; venendo conseguentemente ritenuta la cedola al 1.o aprile 1919; il che vuol dire che, acquistandosi un buono da lire 25 al 1.o giugno p. v., il compratore pagherà soltanto L. 23,96 in luogo di L. 25, salvo a percepire al 1.o aprile 1920 la nuova rata di interessi in L. 1,25. L'acquisto potrà essere fatto presso la Tesoreria, presso i principali istituti di credito, e, fuori dei capoluoghi, presso tutti gli uffici postali come anche presso la Ricevitoria del Registro e presso le Esattorie.

Le cedole saranno pagate al presentatore dalle Tesorerie e dagli Uffici postali, senza alcuna formalità. Il titolo sarà rimborsato in L. 25 dopo cinque anni al 1.o aprile 1923.

Il titolo è al portatore di comodo formato, può essere conservato in portafoglio come un biglietto di banca.

Del biglietto di banca può anche fare le veci, dacchè per il suo taglio si presta ad essere usato come moneta in pagamenti ordinari: traduce così in realtà il desiderio di un biglietto fruttifero.

Per i mutilati

Si è costituito in Roma sotto la presidenza onoraria dell'on. Luigi Luzzatti e quella effettiva del tenente generale Ettorre, un Comitato allo scopo di raccogliere fondi per offrire le protesi di ricambio ai mutilati di guerra integrando così l'opera del Governo. Ne fanno parte spiccate personalità come Guglielmo Marconi, il Sindaco di Roma, il senatore Cencelli, l'on. Medici del Vascello, Pon. Terre, il principe Torlonia, il conte Raynari, il colonnello medico Cambino ecc.

L'alta opera patriottica ed umanitaria troverà certo valido appoggio in tutti i buoni cittadini ed il Comitato stesso, che ha già raccolto notevoli somme, confida che tutta la stampa italiana vorrà concorrere diffondendo l'idea ed aprendo pubbliche sottoscrizioni.

La sede del Comitato centrale è in Roma Corso d'Italia 11, presso il quale possono essere inviate le offerte.

I francobolli della Repubblica di San Marino

SAN MARINO, 19.

Il Consiglio Grande e Generale con deliberazioni del 12 gennaio e del 5 marzo 1918 decretava la emissione delle seguenti nove varietà di francobolli, con la sovratassa di centesimi 5 per ciascun pezzo in favore del Comitato Pro-Combattenti:

1) cent.	2	200 mila	Viola
2) cent.	5	200 mila	Verde
3) cent.	10	200 mila	Rosso
4) cent.	20	200 mila	Arancio
5) cent.	25	200 mila	Azzurro
6) cent.	45	200 mila	Nocciola
7) lire	1	100 mila	Verde
8) lire	2	100 mila	Viola
9) lire	5	100 mila	Rosso

Il Fascio Parlamentare pel 24 maggio

Il Consiglio direttivo del Fascio » parlamentare — gruppo senatori — ha inviato la seguente lettera a tutti i suoi aderenti:

Roma, 19 maggio 1918.

« On. Collega,

« Come Ella ben sa, il giorno 24 del corrente mese ricorre il terzo anniversario della nostra dichiarazione di guerra.

« Per l'occasione, il Fascio parlamentare di difesa nazionale — gruppo senatori — d'accordo con gli on. deputati, con le Associazioni interventiste romane (forti di parecchie migliaia di soci), con i rappresentanti le sezioni di tutte le città italiane, e con i delegati di molte altre Associazioni politiche, professionali ed economiche ad esso aderenti, si è fatto promotore di una solenne manifestazione della volontà di fortemente resistere, da tenersi in Roma, in quel giorno, alle 10 ant., nel teatro *Argentina*.

« Si prevede che tale manifestazione, per imponenza ed entusiasmo, supererà quelle dei due precedenti anniversari e, per tanto, in considerazione anche dell'importanza che l'avvenimento ha in quest'ora, il Comitato Le rivolge il più fervido invito di volere intervenire.

« Il Fascio confida nel patriottismo dei suoi aderenti e conta sulla loro completa adesione.

« Con distinti saluti.

Pel Comitato direttivo:

Sen. Vittorio Scialoja ».

Identico invito, firmato dall'on. Girardini, è stato inviato anche a tutti i deputati, aderenti al Fascio stesso.

Il controllo nel Ministero della guerra

A presiedere i Comitati di revisione, istituiti con D. L. 10 maggio 1918 per il controllo sulla gestione amministrativa e sulla contabilità dei Ministeri della Guerra, delle Armi e Munizioni e dell'Alto Commissariato dei profughi di guerra, sono stati rispettivamente nominati, su proposta del Presidente della Corte e con Decreto del Ministro del Tesoro, i referendari signori comm. Enrico Pagano, comm. Severino Pizzi, comm. Enrico Brancadoro.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica: Decreto luogotenenziale circa il reclutamento e l'avanzamento del corpo delle Capitanerie di porto.

Una protesta dell'Intesa al Governo romeno

JASSY, 19.

I Ministri delle potenze dell'Intesa hanno presentato al governo romeno una protesta dei loro governi contro l'articolo del trattato di Bucarest che vizia le Convenzioni internazionali regolanti la navigazione sul Danubio, delle quali le Potenze stesse sono firmatarie, poichè la questione non può essere risolta che con la pace generale, previo accordo di tutte le potenze interessate.

I Ministri hanno inoltre fatto ogni riserva circa le conseguenze che possono derivare dal regime provvisorio, che sarà applicato fino ad allora.

Jouhaux va in America

PARIGI, 19.

L'*Heure* dice che il Segretario della Confederazione Generale del Lavoro, Jouhaux, partirà nella settimana corrente, per mettersi in rapporto col Presidente Wilson e coi socialisti americani.

ULTIM'ORA

La rivolta in Irlanda

Il capo dei "Sinn Feiners,, arrestato

LONDRA, 19 maggio.

I giornali annunziano che il conte Plunkett, capo dei «Sinnfeiners» e deputato è stato arrestato ieri sera.

* * *

LONDRA, 20.

Il *Times* è informato che il Governo ha intenzione di pubblicare immediatamente una parte delle prove di colpa dei «Sinnfeiners», prove la cui autenticità è indiscutibile.

Il giornale dice che questa è un'idea eccellente, non fosse altro che per tagliar corto alle voci che furono diffuse la settimana scorsa. Gli arresti non sono che una misura preliminare. Pertanto il giornale consiglia il Governo a rivelare al più presto su quali prove si è basato per operare gli arresti ed a far seguire questi senza inutile ritardo da un regolare processo. Sarebbe assai spiacevole che migliaia di irlandesi tratti in inganno non potessero conoscere al più presto, mediante l'esposizione di prove indubitabili, che sono stati strumenti incoscienti di un movimento sovvenzionato dall'oro tedesco. E' naturale di pensare che coloro che si accorgeranno di essere stati giuocati arderanno dal desiderio di cancellare una simile macchia al buon nome dell'Irlanda.

Si hanno le prove del complotto tedesco

LONDRA, 20.

Il *Daily Mail*, commentando la situazione in Irlanda, dice: Sappiamo che il Governo possiede prove concludenti. Non bisognerebbe svalutare il pericolo per la causa degli Alleati. I tedeschi speravano fermamente che nel momento della gigantesca offensiva che stanno preparando attualmente i «Sinnfeiners» distrarrebbero le nostre forze e turberebbero i nostri sforzi mediante una grande insurrezione in Irlanda. Il nuovo potere esecutivo irlandese merita i più vivi elogi per l'energia con la quale ha colpito.

Dall'America Latina

Un altro spione tedesco

RIO GRANDE, 19. — *Sono stati trovati nuovi gravissimi documenti a carico della spione tedesco Heinrich Walters, recentemente arrestato dalla polizia brasiliana per propaganda antinazionale e incitamento alla rivolta. I nuovi documenti e quelli già trovati nella cassetta di sicurezza che Walters aveva presso la Banca Germanica, provano in modo inconfutabile che l'emissario tedesco aveva ordine di farsi passare per amico di Lenin e di Trotzky e di approfittare del fanatismo degli operai russi di qui e dell'Argentina nel momento del massimo potere dei bolscevikì in Russia per provocare gravi disordini e scioperi fra gli operai brasiliani che lavorano nelle imprese che forniscono gli Alleati. Mentre in Argentina molti scioperi furono effettuati grazie all'attiva propaganda dei tedeschi, qui nel Brasile il patriottismo degli operai e la vigilanza delle autorità fecero fallire ogni tentativo.* (A. A.)

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.